

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

Turismo, in Ticino crollo dei visitatori In un anno meno 7,5%

Confine. Nella Confederazione numeri in crescita ma non è così nel Cantone di lingua italiana
A Mendrisio situazione peggiore, Lugano si difende

COMO
MARCO PALUMBO
A giudicare dai numeri, la Svizzera non è più solo terra di banche, orologi e frontalieri, ma anche di turismo formato extra large.
La vicina Confederazione ha chiuso il 2018 con il miglior risultato degli ultimi dieci anni, con i pernottamenti che hanno fatto segnare un più 4,5% che fa ben sperare anche per il 2019, attestandosi alla quota record di 21,4 milioni. Un successo, quello certificato dall'Ufficio federale di Statistica, frutto in primis del nuovo picco fatto registrare dagli ospiti tedeschi, vicini a quota 4 milioni di pernottamenti, americani e non da ultimo anglosassoni, con la new entry degli ospiti cinesi. In calo invece gli italiani.

Calo costante
D'altronde con il franco svizzero a questi livelli, un week end nella vicina Confederazione rischia davvero di mettere a dura prova il portafoglio di molti turisti italiani. Ma questo exploit

Nei Grigioni il miliardario Ambani ha portato un maxi indotto di 26 milioni

- in parte inatteso - ha un altro lato della medaglia che vede quale protagonista in negativo il Canton Ticino. Dopo un 2017 da dimenticare, il Cantone di confine l'anno scorso ha fatto ancora peggio, facendo registrare un preoccupante meno 7,5% che tradotto in numeri significa 184 mila pernottamenti in meno rispetto ai dodici mesi precedenti. Ben 11 regioni turistiche su 13 hanno chiuso il 2018 con il segno più, alcune addirittura con crescita superiori al 5%. Un caso emblematico quello della regione di Zurigo, che ha messo sul tavolo lo scorso anno - ben 325 mila pernottamenti in più rispetto all'ultimo dato censito. Sempre a due passi dal confine, è bene rimarcare anche il grande successo che ha avuto il Canton Grigioni, con un 5,7% alla voce pernottamenti (tradotto in numeri +279 mila). La "perla" dei Grigioni, Saint Moritz, peraltro, nell'ultima settimana ha ospitato la festa di fidanzamento dell'anno, voluta e pensata per il figlio dal tycoon indiano Mukesh Ambani (per la figlia aveva affittato Villa Olmo per una settimana per la festa di fidanzamento) che sul territorio ha lasciato qualcosa come 30 milioni di franchi di indotto (al cambio di ieri 26 milioni 400 mila euro). Per la stagione invernale di Saint Moritz e dell'Engadina si tratta di un "col-

paccio" davvero niente male. Per il Canton Ticino invece è notte fonda. E a complicare le cose è arrivata anche la polemica legata al no di diversi operatori ad ospitare la trasmissione di Sky Uno "4 Hotel" in quel di Lugano.

Polemica su "4 hotel"

Un botta e risposta che ha visto anche la presa di posizione del presidente di Hotellerieuisse, **Lorenzo Pianezzi**, che ha ribadito che si tratta di questioni che richiedono tempo, anche per informarsi sulla trasmissione. Il risultato dell'attendimento, però, è stato l'addio a "4 Hotel" e un 2019 che inizia per il Ticino - alla voce turismo - con le evidenti difficoltà già manifestate nel biennio precedente. Certo il dibattito al di là del confine resta più che mai aperto, anche sui social network, peraltro a 40 giorni dalle elezioni cantonali. «La Svizzera fa il record e noi invece facciamo passi indietro. Qualcosa bisognerà pur fare», si legge in uno dei tanti commenti postati sull'argomento. Mendrisio sembra essere l'area che più fa fatica a tenere il passo coi tempi. Lugano si difende, grazie anche al turismo d'élite, ma certo non sta vivendo i suoi anni migliori. Chi resiste, seppur a fatica, è Bellinzona con i suoi Castelli e proposte sempre innovative.



Il centro storico di Lugano, cuore del turismo d'élite

E per le loro vacanze gli svizzeri scelgono Germania oppure Italia

Anche al di qua del confine si guarda con attenzione a ciò che accade in Svizzera. Già, perché la vicina Confederazione, in base alle ultime statistiche, resta un partner di grandissimo interesse per le dinamiche turistiche del Bel Paese. Nella classifica delle destinazioni europee, l'Italia figura al secondo posto come numero di pernottamenti effettuati dai turisti della vicina Confederazione. Il nostro Paese si piazza dopo la Germania (al momento irraggiungibile) e precede di

un'incollatura la Francia. In particolare, per quanto concerne l'Italia, piace ai turisti rossocrociati l'abbinamento "cultura ed eventi", con l'enogastronomia come raffinato punto di unione. La quota di mercato relativa all'Italia, alla voce pernottamenti, è pari al 12%. Secondo alcune interviste effettuate tra i turisti, l'Italia rappresenta una «meta facilmente riconoscibile (il riferimento è al "brand Italia") e raggiungibile». Insomma, qualità e, perché no, comodità. Il 2018 è stato, per certi versi,

l'anno della definitiva consacrazione del lago di Como oltreconfine con i turisti svizzeri che hanno riscoperto il piacere del fine settimana sul Lario non solo dal vicino Ticino, ma anche dai Cantoni più interni. E ciò è accaduto nei mesi meno affollati, con le strutture ben disposte ad accogliere i last minute. D'altronde, raffrontando il costo della vita nella Confederazione e in riva al Lario, verrebbe da dire che il lago di Como val bene un fine settimana in assoluta serenità. **M. Pal.**

Nel 2018 sono nate 2.701 aziende Como chiude con un saldo positivo

Lo studio
I dati del "cruscotto" di Unioncamere Lombardia
La nostra provincia tra le poche con il segno più

Un lievisimo segno più, ma Como se lo tiene stretto, nel calcolo del numero di aziende del 2018. Unioncamere Lombardia ha difatti aggiornato il cosiddetto "cruscotto interattivo" che traccia le cifre della de-

mografia d'impresa. E la nostra provincia è tra le poche che mostrano un saldo positivo. Una differenza minima, tra iscritte e cancellate, che però di questi tempi fa particolarmente bene al morale. Anche per il confronto appunto con altre zone.
Va detto che la Lombardia ha un tasso di attività leggermente superiore all'Italia (84,9% contro 84,4%). L'anno trascorso vede un prevalere di nascite di imprese timido però (+0,1%), an-

che più di quello italiano (+0,2%). Il traino come al solito viene da Milano, con un saldo di 3.571. C'è solo un'altra provincia che ha un più di un certo impavido, ed è Monza (105). Per il resto regna il rosso, ma Como resta aggrappata al terzo gradino del podio virtuoso con un saldo di quattro. Sì, nel 2018 hanno chiuso 2.697 aziende, ne sono nate però 2.701. Una soddisfazione minima, ma importante. Anche perché tutte le altre pro-

vince hanno riscontrato più cessazioni di attività che avviamenti, con cifre talvolta pesanti davvero.
Alla fine il numero di imprese iscritte alla Camera di commercio di Como sono 47.893, il 4,98% in Lombardia. Lecco ne ha 25.945 e il saldo è negativo di 215 unità.
Meno rassicurante la situazione sul fronte delle aziende artigiane: sono 15.520, ma il saldo è negativo di 130. Ne sono na-

te infatti 943, morte 1.073. Lecco qui ammortizza leggermente di più, con -113.
Se guardiamo all'anno precedente, Como l'aveva chiuso con 47.823 aziende. Quindi ne ha "guadagnate" settanta, e questo conferma il trend di crescita nell'ultimo anno. Numeri non strabilianti, ma incoraggianti: mancano zoom provinciali di settori, però dalle precedenti rilevazioni emergeva l'influsso positivo del turismo, capace di stimolare nuove aperture nei servizi e anche nel commercio. Quest'ultimo però ha anche una certa mortalità da cui difendersi.
Nella nostra regione la perdita più pesante si riscontra proprio nel commercio, poi nelle

costruzioni e nel manifatturiero. Tornando a Como, le imprese artigiane nel 2017 erano 15.650. Quindi se ne sono perse oltre 100. Fa venire il magone guardare a cinque anni prima: superavano quota 17 mila. Anche se va detto che le ferite erano molto pesanti in quel periodo, perché il saldo tra aperture e cessazioni era negativo di 729 unità. Nel 2013 infatti chiusero 1700 imprese. In Lombardia spicca il drammatico saldo sfavorevole di 3.374 per le costruzioni.
Prova del nove nel mondo imprenditoriale complessivo: Como aveva oltre 49 mila aziende. Ma quell'anno sfumarono 3.985 contro le nuove 2.960. **M. Luai.**

RistorExpo, si comincia “Lardo ai giovani” per quattro giorni

L'evento. Duecento espositori da oggi a Lariofiere. Edizione numero 22 della fiera, stand e degustazioni. Torna anche la sfida per i ragazzi, in ricordo di “Galbia”

ERBA

Duecento espositori, e tanto profumo di affari e aggiornamento: il mondo che ruota attorno alla ristorazione è pronto alla ventiduesima edizione di una rassegna capace di richiamare più di 20mila visitatori.

E che vuole coinvolgere a fondo i giovani talenti. Oggi alle ore 10 parte Ristorexpo, organizzata a Lariofiere da Confcommercio e Fipe ma con una folta schiera di associazioni partner. Fino a mercoledì 6 marzo si svolgerà questo evento che con il suo titolo “Lardo ai giovani” vuole proprio spronare le nuove generazioni a dire la loro, ascoltando certo chef e professionisti del settore, ma senza timidezze poi nel proporsi. «La novità non esiste; si assiste ad un remake di vecchi cliché proposti in modo

Organizzano
Confcommercio
e Fipe
con il supporto
di molti partner

diverso e composti tra loro - afferma Giovanni Ciceri, presidente di Lariofiere e ideatore di Ristorexpo - Questa lunga premessa per dire che la vera novità delle nuove vague può venire solo dai giovani a cui è fondamentale infondere nuovo coraggio e fornire gli strumenti culturali, tecnici e spirituali per affrontare questo storico passaggio».

Talenti e fedelissimi

Per questo avranno a fianco personaggi di ogni generazione. Ad esempio, Niko Romito, 45 anni e già tre stelle Michelin, con la sua scuola di formazione o i ragazzi della Healthy Boy Band, tre giovani cuochi austriaci. E accanto ai tanti talenti emergenti, ci saranno i fedelissimi (chef, giornalisti, esperti) come Cristiano Tomei, Mauro Elli, Davide Caranchini, Federico Quaranta, Herbert Hintner, Giacomo Mojoli, Anna Morelli, Andrea Pettrini e Valeria Piccini, riceverà il Premio alla Carriera Ristorexpo 2019.

Certo, il comparto alimentare è protagonista ma non da solo. Se le eccellenze nel food e nel beverage sono oltre 90, più di 70

sono quelle legate ad arredo, attrezzature, servizi. Tra le aziende espositrici, si nota insomma una grande varietà. Il vino porta oltre 300 etichette, a partire da quelli della Valtellina (forte il legame con il Consorzio tutela vini), ma anche di Como e Lecco, per poi andare nel resto del Paese.

Da notare che Ristorexpo è davvero una fiera ad alta professionalità anche nelle visite. Tra quelle 20mila persone attese, almeno l'80% è un operatore del settore. Si viene dunque anche a fare affari, a creare contatti di business insomma, come pure ad aggiornarsi sulle ultime novità del mercato.

Menù speciali

Certo, anche a gustare. Oltre agli stand, si possono trovare iniziative come la formula dei “Quattro ristoranti” - Il Cantuccio di Albavilla, Il Crotto del Sergente di Como, la Trattoria Edda di Cremnago, il Grillo di Capiago Intimiano, coordinati da EnotecaCatering per attività logistiche ed organizzative - che proporrà al pubblico e agli espositori un insolito menù. Perché



Da sinistra: Giacomo Mojoli, Loretta Credaro e Giovanni Ciceri

cucinare è anche raccontare: allora ogni chef comporrà un piatto con la sintesi delle tre pietanze che meglio lo rappresentano. Narrando anche il legame con il territorio.

Ma tornando ai giovanissimi, non mancherà la Young Cup. Perché è bello sfidarsi per crescere. L'iniziativa, in ricordo del giovane “Chef Galbia” (Riccardo Galbiati), è sostenuta dalla Camera di Commercio di Lecco che vuole così puntare sulla formazione e interazione fra il mondo della scuola e quello del lavoro.

In questi tempi in cui nel territorio la ricerca di cuochi e camerieri è talvolta infruttuosa, più importante che mai.

M. L.

Programma

I grandi chef sono subito protagonisti

Si parte questa mattina alle 10 e fino a martedì Ristorexpo accoglierà i visitatori fino alle 19.30. Mercoledì si chiuderà prima, alle 18. Il primo evento di oggi sarà il conferimento del premio alla carriera allo chef Valeria Piccini. Si assegnerà anche il riconoscimento dei benemeriti della tradizione gastronomica del territorio. Poi tutti alla tavola rotonda per affrontare il tema della rassegna:

Lardo ai giovani. Il presente e il futuro della ristorazione a confronto, è il sottotitolo del dibattito che sarà aperto dal presidente di Lariofiere Giovanni Ciceri. Interverranno chef e giornalisti offrendo molto spunti, ma anche uno studente: Matteo Sirtori. A mezzogiorno lo chef Anatolij Franzese, chef executive del ristorante della Scala, alle 14.30 la prima master class: con Davide Caranchini. Alle 16 in bis con Cristiano Tomei, volto noto ai fornelli e alla tv. Per gli operatori del settore - con cartolina invito - l'ingresso alla mostra di Lariofiere è gratuito. Per gli altri il biglietto è di 10 euro.

Il design per la cultura Molteni alla Triennale

Milano

Il gruppo sponsor tecnico dell'edizione numero 22. Ha arredato la zona della caffetteria

Design e cultura, un legame sempre più forte. Che passa dalla Triennale. Non solo di recente il Salone del Mobile di Milano è stato presentato qui, e

qui si aprirà il museo del design ad aprile. Un segnale forte viene dalle aziende. Come Molteni&C che è sponsor tecnico della XXII Triennale di Milano, arredando la zona caffetteria con la sedia Norma, un prodotto pensato ad hoc dal designer Giulio Iacchetti, e le sedute lounge in midollino D.270.2, design Gio Ponti.

Un contributo importante offerto da uno dei gruppi indu-

striali del settore dell'arredamento di alta gamma a livello internazionale con un'offerta in più di 80 Paesi. Gruppo che comprende quattro aziende, ciascuna leader nel proprio settore: Molteni&C (mobili per la casa), Unifor (d'ufficio), Dada (per la cucina) e Citterio (pareti divisorie e mobili per ufficio). Fondamentale il suo rapporto con un'istituzione come la



Giulio Iacchetti

Triennale. La sedia Norma è del designer Giulio Iacchetti. Che spiega così la sua filosofia: «Esiste un modello di sedia lombarda denominata “tipo Milano”. Popolare, con schienale a fascia in legno curvato, con gambe a sezione circolare e sedile tumburato - e racconta ancora Iacchetti - Una sedia semplice, tipica delle trattorie e delle case di campagna lombarde. Per il disegno della sedia dedicata al bar della Triennale mi sono ispirato a questo archetipo dell'arredo». Il nome gioca appunto con la parola “normalità” e con “norma”, perché è «una sedia rispettosa delle regole del buon costruire, immediatamente riconoscibile

nella sua funzione, con una geometria solida, rassicurante, ma nel contempo studiata nei particolari costruttivi». Non manca però la creatura di Gio Ponti, Poltrona D.270.2.

Una storia che inizia nel 1970, con una sedia da conversazione, da lettura o per guardare la tv. Molteni&C, in collaborazione con Gio Ponti Archives, la riecita nel 2014 per la Heritage Collection in nuove finiture ed essenze. Come legno di frassino naturale o nero, con schienale e seduta in tessuto, pelle e midollino. Tra l'altro, anche disponibili anche nel tessuto “Poesia del mare” disegnato da Gio Ponti nel 1970.

Gli studenti in azienda Roadjob, occasione per 200

Il progetto. Imprese e istituti scolastici promuovono incontri e formazione. Obiettivo: far capire ai giovani le competenze richieste nel mondo del lavoro

COMO Il mondo del lavoro bussa alla porta delle scuole: il progetto Roadjob, nato su impulso delle imprese dei territori di Lecco, Como e Brianza, entra negli istituti scolastici per offrire alle nuove generazioni un percorso formativo e un confronto diretto con la realtà produttiva del territorio.

Tredici scuole e tre province
Fino al 21 marzo, duecento studenti delle 13 sedi di undici scuole professionali e istituti tecnici superiori delle tre province sono impegnati in incontri formativi con i relatori del

Stefano Croci di Techne:
«Molto difficile reperire figure valide»

I promotori:
«In momenti di difficoltà è fondamentale fare rete»

mondo delle imprese per conoscere e acquisire quelle competenze oggi ricercate dalle aziende. In totale sono 31 i workshop in programma. In provincia di Como partecipano all'iniziativa Enafpi di Erba e Lurate Caccivio, I'leis Romagnosi di Erba, Enaip di Cantù, Asfap di Como.

I tavoli di lavoro coinvolgono gli studenti sul tema delle "soft skill", quelle attitudini e competenze trasversali che maturano fuori dai percorsi scolastici e che completano la figura del lavoratore. Industry 4.0 e le trasformazioni digitali sono raccontate dai protagonisti del cambiamento nelle aziende del territorio. Infine sono previste attività di brainstorming e di gruppo per preparare i giovani al confronto con manager e imprenditori.

Il progetto Roadjob è la risposta ad un problema comune a molti distretti industriali: se da un lato le imprese necessitano di professionalità sempre più specifiche per supportare processi produttivi innovati dalla tecnologia, dall'altra parte i giovani faticano a trovare una propria collocazione in un mercato del lavoro profondamente mutato.

In questo contesto imprese, professionisti e scuole uniscono le forze. Tra le imprese della

provincia di Como partner del progetto c'è la Techne Srl di Erba. «Le difficoltà delle imprese nel reperire figure valide, a tutti i livelli, sono evidenti. Per selezionare la persona giusta ci occorrono diversi mesi, a cui si somma almeno un semestre di formazione, necessario rendere la nuova risorsa autonoma nella sua mansione - spiega Stefano Croci, titolare di Techne - i giovani di oggi non si avvicinano con entusiasmo al mondo del lavoro, lo vivono spesso come un obbligo a cui non possono sottrarsi, senza cogliere le opportunità di crescita che una professione tecnica può dare. Si pensa alla fabbrica come un luogo sporco e di fatica manuale». E ancora: «La nostra azienda, piccola eppure riconosciuta come eccellenza sul mercato internazionale, è un ambiente curato e il nostro personale ha un'età media inferiore ai 30 anni. Sono tecnici preparati che sanno interfacciarsi alla pari con relatori stranieri di alto livello».

È quanto i relatori delle imprese cercano di trasmettere agli studenti e i primi incontri in classe hanno già riscontrato un forte interesse. «I percorsi di avvicinamento al mondo del lavoro sono estremamente importanti per i nostri ragazzi - com-

menta Stefano Mariani, il direttore di Enafpi, istituto comasco coinvolto nel progetto - gli allievi hanno modo di conoscere meglio quella che sarà la loro futura professione, le competenze che saranno richieste e come affrontare la fase di ricerca e selezione che precede l'ingresso in azienda. È un'iniziativa che parte delle imprese ed è questo uno dei tratti più significativi del progetto». «Roadjob ha saputo muovere nuove sinergie - sottolinea l'avvocato Primo Mauri, che fa parte del direttivo di Roadjob - In momenti di difficoltà, creare rete diventa fondamentale non solo per le grandi imprese ma anche per le medie piccole realtà produttive del nostro territorio che hanno necessità di avere e formare giovani per il proprio organico».

Colloqui alla rovescia

A fine marzo Roadjob culminerà in un grande evento a Lario Fiere di Erba, un Career Day "alla rovescia" che vedrà gli studenti incontrare manager e imprenditori in colloqui al contrario, durante i quali saranno i giovani a dirigere il confronto con le aziende. Le imprese allo stesso tempo avranno la possibilità di ascoltare aspirazioni e aspettative dei ragazzi.



Alcuni dei partecipanti al progetto tra scuole e imprese

Scheda

Le aziende

Acciaitubi Spa (Lecco / Terno D'Isola - BG), Api Lecco (Lecco), Caleotto Spa (Lecco), Panzeri Spa (Bulciago), Primat Spa (Olginate), Rama Fluid Srl (Oggiono), Rodacciai Spa (Bosisio Parini), Rosval Srl (Nibionno), Agrati Spa (Veduggio - MB), Compo-Tec Srl (Desio - MB), Poliplast Srl (Albiate B.za - MB), Dai Spa (Tavernerio - CO / Firenze), Technè Srl (Erba - CO), Trafilerie San Paolo Srl (Erba CO), CentroSoftware Srl (San Pietro in Casale - BO), A&A Insurance Broker Srl (Milano), De Luca&Partners (Milano), ETJCA Spa

(Milano), GiGroup Spa (Milano), Manpower Srl (Milano), Randstad Spa (Milano), Riconversider Srl (Milano), Vir hr Human Resources Srl (Milano), Società di scienze comportamentali Srl (Milano)

Le scuole

Romagnosi (Erba), Enaip (Lecco e Cantù), Enafpi (Erba e di Lurate Caccivio), Asfap (Como), Istituto Aldo Moro (Valmadrera), IISS Greppi (Monticello Brianza), IIS Flocchi (Lecco), IIS Badoni (Lecco), ITI Henssenberger (Monza), ITI Fermi (Desio), IIS Leonardo da Vinci (Carate)

L'INTERVISTA ENRICO BENATI.

Presidente di Cna del Lario e della Brianza
Un anno fa la fusione tra Como, Lecco e Monza

«Le imprese vincono se puntano sull'export e fanno innovazione»



Enrico Benati

Come vede gli effetti delle politiche di Governo sulle piccole imprese?
Ritengo positivo che sia stato confermato l'iperammortamento e alcune altre iniziative varate comunque da Governi passati. Per il resto siamo di fronte a una finanziaria che non guarda avanti. Tende a dare risposte a questioni senza dubbio importanti, come pensioni e povertà, ma non dà obiettivi e risorse di sviluppo. Le nuove iniziative sulle pensioni ci daranno più pensionati, ma senza altre iniziative capaci di garantire che lo stesso sistema pensionistico possa reggere. Inoltre ritengo che sul tema pensioni circoli un clima non positivo: il tema è importante, ma non si parla d'altro. Un clima strano, da resa delle armi.

Condivide la richiesta di uno shock sugli investimenti pubblici richiesto dal presidente di Confindustria?
Certo, perché serve per guardare a un futuro che si realizza tramite il coraggio delle imprese, con investimenti propri, ma anche con un grande piano di infrastrutture pubbliche, che portano lavoro. Ad esempio sul Tav si mettono davanti questioni di rapporto fra costi e benefici, senza guardare all'utilizzo futuro dell'infrastruttura. Quando è stata fatta la Novaredese ero un ragazzo, andavo a lavorare ad Arosio in motorino e quella strada era un deserto. Ora ci passano 5.000 automezzi l'ora. I collegamenti servono, e sappiamo bene quanto anche sul Lario siano fondamentali per lo sviluppo dell'economia. **M. Del.**

La Cna del Lario e della Brianza guarda al futuro delle proprie imprese e punta al potenziamento delle tre sedi di rappresentanza di Como, Lecco e Monza Brianza, sull'ampliamento dei servizi e sul sostegno per far ottenere credito bancario, decisa a esercitare una presenza sempre più forte fra gli attori del sistema economico. A quasi un anno dalla fusione fra le tre sedi di Como, Lecco e Monza Brianza il presidente Enrico Benati fa il punto sullo stato dell'artigianato locale e traccia qualche linea di previsione sul futuro dell'economia locale.

L'economia rallenta, ma fra le imprese artigiane non mancano quelle

che vanno molto bene. Qual è oggi lo stato del settore sul Lario?
Le nostre imprese metalmeccaniche stanno tenendo abbastanza bene, ma tessile ed edilizia risentono in modo particolare delle difficoltà dell'economia generale. Per tutte, comunque, sta emergendo un'attenzione particolare sui mercati esteri, è una tendenza degli ultimi anni che diverse imprese cercano di seguire non senza difficoltà fra tentativi, momenti di riflessione, sperimentazioni di nuove strategie e adesione a iniziative di internazionalizzazione organizzata dalle Camere di Commercio e tramite Promos.

Una strada parecchio in salita? Sì, una strada anche lunga per-

ché per presentarsi sui mercati internazionali serve avere una situazione aziendale adeguata e in grado di rispondere anche a carichi di fornitura importanti. Serve anche avere certificazioni e qualcuno che in azienda parli bene almeno l'inglese. Dieci anni di crisi hanno fatto crescere lo sguardo sull'estero, ma è un'innovazione che può funzionare se prima si cambia mentalità nelle politiche aziendali, assicurandosi che ci siano capacità, esperienze e qualità di prodotto. Vedo che diverse nostre aziende si attrezzano attraverso l'acquisto di pacchetti digitalizzati d'immagine.

Cosa fa l'associazione per aiutare nell'innovazione?
Per citare l'ultima innovazione,

la fatturazione elettronica, siamo nel pieno dell'impegno insieme alle nostre imprese. A parte qualche malumore iniziale, ora stanno recependo la novità come prassi che deve diventare normale e sulla quale abbiamo espresso dei buoni servizi attraverso una consulenza, che diamo utilizzando solo le nostre risorse interne. La Cna nazionale ci ha offerto un programma software e col sostegno di una nostra azienda di Modena affianchiamo le imprese. Per un anno forniamo gratis il software, poi per chi vorrà continuare inseriremo un piccolo costo.

Come stanno comportando le imprese artigiane sull'insertimento di tecnologie digitali?

SE LA BREXIT DIVENTA UN VICOLO CIECO

Il 12 marzo il parlamento inglese è chiamato a votare l'accordo negoziato da May con l'Ue, ma se non dovesse passare il Regno Unito rischia la crisi economica e c'è già chi trasferisce le proprie aziende all'estero

MARCO ANTONISCH

Credo che per il lettore italiano Brexit risulti soggetto alquanto ostico. Se serve a rincuorare, posso dire che non è certo diverso per i lettori d'Oltre Manica. A quasi tre anni dal voto referendario sull'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, sono ancora in tanti a non capire dove si stia andando. La verità è che anche Downing Street non sembra saperlo bene. Certo, Theresa May ha sempre detto che "Brexit means Brexit". Slogan di per sé semplice, che in principio mira ad onorare il voto degli elettori britannici, ma che di fatto dice poco o niente riguardo alle molteplici forme che la Brexit può avere. Non è un caso che, durante questi tre anni, il governo May abbia visto avvicinarsi ben tre ministri per la Brexit. La scorsa settimana, poi, tre parlamentari conservatori hanno dato le dimissioni, in aperto contrasto con le idee della May e lunedì scorso un cospicuo numero di membri del suo gabinetto ha paventato eguali dimissioni nel caso May non avesse cambiato idea sul famoso "no deal".

Di cosa si tratta? L'uscita di Londra dall'Unione Europea è fatta di due parti. La prima è il cosiddetto accordo di divorzio (withdrawal agreement) che serve a regolare le relazioni tra il Regno Unito e Bruxelles per tutto il tempo (e si parla di diversi anni) in cui i divorzianti saranno impegnati a negoziare l'accordo definitivo (la seconda parte, appunto). Il "withdrawal agreement" è il "deal" che Theresa May ha sancito con l'Europa dei 27 lo scorso novembre, ma che è stato bocciato a grande maggioranza dal Parlamento britannico in gennaio.

Un piccolo riassunto
La storia è nota. L'accordo negoziato da May con Bruxelles contempla il "backstop", ovvero la permanenza del Regno Unito nell'Unione Europea nel

caso le parti non si accordino per evitare il risorgere del confine tra la Repubblica di Irlanda e il Nord Irlanda. A molti conservatori il backstop risulta indigesto, visto che di fatto vanificherebbe la Brexit. Così nelle ultime settimane May è tornata a Bruxelles per cercare di modificare questo accordo, scontrandosi però con un fermo no di Juncker e compagnia europea bella.

La testarda inquilina di Downing Street, però, non ha fatto marcia indietro e ha continuato a ripetere ai suoi che le opzioni sul tavolo rimangono solo due: votare per l'accordo negoziato da lei ("her deal", appunto) o abbandonare l'Europa il 29 marzo con un "no deal". È vero che questa settimana May ha offerto al Parlamento di votare una mozione che autorizzi un'estensione di circa tre mesi della data di uscita, qualora il suo "deal" fosse nuovamente respinto a metà marzo. Ma di

L'AUTORE

STUDIOSO E DOCENTE NEL REGNO UNITO

Comasco, classe 1967, Marco Antonisch è un geografo, specialista nel campo della geopolitica italiana, docente universitario e pubblicista. Antonisch fa il suo primo dottorato di ricerca in Geografia nel 1997 presso l'Università di Trieste (Italia). Nel 2007, ha completato il secondo dottorato in geografia negli Usa, con la tesi "Territorio e identità nell'era della globalizzazione: il caso dell'Europa occidentale". Fa parte del comitato editoriale della rivista "Limes". Docente di Global Migration alla Loughborough University, nel Regno Unito, da vent'anni collabora alle pagine culturali de "La Provincia".

fatto, se dopo tre mesi nessun nuovo "withdrawal agreement" fosse approvato, il "no deal" rimarrebbe ancora sul tavolo. Insomma, le due opzioni di cui sopra rimangono immutate. La strategia di May è chiara: ritardare il più possibile il nuovo voto sul suo "deal" (ad oggi fissato per il 12 marzo - 17 giorni prima della fatidica data di uscita), così da mettere i parlamentari alle strette: o mangiate questa minestra o saltate dalla finestra.

Laburisti alla finestra

E tutti o quasi sanno che il salto verso un "no deal" sarebbe catastrofico. In un recente rapporto della Bank of England si legge che il prodotto interno lordo andrebbe giù dell'8% e la disoccupazione su del 7,5%, con una caduta dei prezzi immobiliari del 30% e un'impennata dei tassi di interesse per compensare un'inflazione al 6,5%.

In tutto questo, il Labour che fa? Beh, stenta non poco. Il povero Jeremy Corbyn questa settimana ha visto defilarsi ben nove suoi parlamentari, che lo hanno criticato per non schierarsi apertamente contro la Brexit (oltre a varie accuse di antisemitismo che da lungo tempo affliggono il Labour).

Certo, Corbyn non si trova in una posizione facile. I suoi elettori sono forse ancora più divisi che quelli conservatori. Da una parte l'elettorato tradizionale Labour (la classe operaia) ha votato in massa per uscire dall'Ue. Dall'altra, la classe intellettuale progressista si è decisamente schierata a favore del "Remain".

Per barcamenarsi tra queste posizioni, Corbyn ha agito in maniera molto evasiva, puntando prima a far cadere la May e ad andare a nuove elezioni (cosa non riuscita) e, notizia di pochi giorni fa, a sostenere un nuovo referendum, dopo che il Parlamento britannico ha bocciato la sua proposta per rimanere all'interno del mercato comune.

Il problema è che per avere un nuovo referendum occorre una legge ad hoc e attualmente in Parlamento non sembra esserci una maggioranza in questo senso.

C'è poi il problema di quale sarebbe il quesito referendario: il più probabile sarebbe un voto sul "deal" negoziato da May e se il voto fosse negativo allora



Un'opera di Banksy dedicata alla Brexit a Dover, nel Regno Unito

Irrisolto il nodo del confine che potrebbe risorgere tra Irlanda del Nord ed Eire

Il primo imprenditore a scappare è, ironia della sorte, un sostenitore della Brexit

Londra rimarrebbe un membro dell'Ue come lo è oggi. I sondaggi più recenti dicono che un nuovo referendum vedrebbe il "Remain" avanti di 6-7 punti percentuali. Ma si tratta pur sempre di un sondaggio. Lo stesso Corbyn poi non fa mistero di sostenere un secondo referendum controverso.

Corbyn è un marxista, fermo allo scontro di classe degli anni Settanta, fautore di una lotta dura al capitalismo, che per Corbyn ha appunto una delle sue centrali in Bruxelles. Più che un euroscettico, Corbyn è un convinto anti-Eu, così come in fondo la maggior parte dei britannici, per i quali il matrimonio con l'Europa è sempre stato di convenienza, più che d'amore.

Un secondo referendum è anche fortemente contrastato dalla stessa Theresa May. Per lei, figlia di un vicario protestante, onorare il voto referendario del 2016 è più che una

questione democratica, è questione morale. Per cui, anche se il suo è stato un voto per "Remain", May oggi insiste che «we should just get on with it...» versione inglese del famoso detto meneghino "tirem innanz". Anche se questo vuol dire andare al baratro (economico, nel caso inglese).

Il rischio del baratro

Ma si sa, i britannici hanno questa grande capacità di mostrare forza d'animo anche nei momenti più disperati: "keep calm and carry on". Oddio, non tutti a dire il vero. La notizia farsesca di non molto tempo fa è che all'avvicinarsi del baratro, un noto miliardario inglese, Sir James Dyson, forte sostenitore della Brexit, ha deciso di spostare la sua nota compagnia di aspirapolveri dal sud dell'Inghilterra a Singapore. Farsa che anima la saga infinita di Brexit, in attesa del nuovo ennesimo voto parlamentare.

L'ARCHIVIO DE "L'ORDINE" 31 MARZO 1982



I PRIMI MIGRANTI DEGLI ANNI OTTANTA



Per emigrare regolarmente era necessario avere un datore di lavoro, il quale doveva dimostrare che nessun italiano fosse interessato a farlo

*Quando gli stranieri toccarono il milione
La quota più rilevante di provenienza africana
e già erano arrivati tanti filippini negli anni '70
Tra leggi ingiuste e drammi personali*

GIORGIO PAOLUCCI

Andando oltre i dati forniti dall'aritmetica e dalla geografia dell'immigrazione straniera, vediamo quali sono gli ostacoli che si frappongono alla piena integrazione nella società italiana.

Per chi lascia il proprio Paese, la famiglia, gli amici alle spalle, l'indigenza economica è il nemico numero uno da combattere. Trovare lavoro è perciò l'obiettivo primario, costi quel che costi. Guadagnare per sopravvivere, per condurre un'esistenza dignitosa, per aiutare quelli che sono rimasti a casa, per poter un giorno ritornare.

Se si esclude la quota di stranieri che svolgono funzioni di tipo dirigenziale o tecnico-impiegatizio, in prevalenza

di origine europea o nordamericana, ci si trova davanti ad un lungo elenco di occupazioni marginali, atipiche, spesso rifiutate dalla manodopera nostrana per la loro pesantezza e precarietà o per le basse retribuzioni. Tutto fa brodo: barista, cameriere, lavapiatti, facchino, uomo di fatica, guardiano notturno, venditore ambulante. Qualcuno trova lavoro come muratore o nell'industria, ma la realtà non cambia nelle sue grandi linee: la stragrande maggioranza si inserisce nel mercato del lavoro occupando aree rifiutate dalla manodopera nostrana.

Normativa inadeguata

Le condizioni dettate dalla legislazione italiana per un soggiorno regolare nel nostro Paese si fondano più su una preoccupazione di ordine pubblico e di controllo poliziesco che sulla necessità di

garantire a tutti un trattamento dignitoso. In pratica lo straniero per ottenere dalla questura il rilascio di un regolare permesso di soggiorno per motivi di lavoro (valido un anno e rinnovabile), deve essere già in possesso dell'autorizzazione rilasciata dall'ufficio provinciale del lavoro dietro richiesta del datore di lavoro interessato all'assunzione.

L'autorizzazione è subordinata all'indisponibilità di manodopera italiana per il posto in questione, che viene accertata mediante la pubblicazione su apposito bollettino delle caratteristiche del posto offerto. Se nessun italiano è interessato, è via libero per lo straniero.

Tranne casi particolari, non hanno diritto al lavoro coloro che si trovano nel nostro Paese con un permesso di soggiorno a scopo turistico o per motivi di studio. Ma la realtà ha un altro linguaggio. Chi emigra è spinto da motivazioni che travalicano i limiti imposti dalla legge ed è disposto a ricorrere ad espedienti e ad accettare condizioni di vita descritte nei romanzi sociali dell'inizio del secolo. Così, il visto turistico è la scappatoia cui fanno ricorso migliaia di stranieri che non han-

no avuto nessun contratto preventivo con alcun datore di lavoro. Una volta entrati in Italia ci si arrangia. Scaduto il permesso di soggiorno si entra di fatto in una condizione di semiclandestinità. Quando ci si imbatte nella questura può essere la fine dell'avventura. I più sfortunati vengono accompagnati all'aeroporto o alla stazione e rimpatriati forzatamente. Per altri, la maggior parte,

3 I mesi di durata del permesso turistico con cui arrivavano

si chiude un occhio se sono riusciti a trovare un'occupazione e una dimora stabile, oppure si compila il foglio di via, che peraltro viene di fatto ignorato dagli interessati.

Per la manodopera femminile il discorso sugli sbocchi occupazionali porta diritto a stabilire un'equivalenza divenuta di rigore: donna uguale colf. La quasi totalità dell'immigrazione extra-europea viene assorbita nel lavo-

ro familiare, che non richiede particolari specializzazioni e viene abbandonato in misura crescente dalle italiane. Qui le posizioni irregolari trovano ancora molto spazio, nonostante l'impegno crescente di sindacati e associazioni di categoria per regolarizzare tutte le situazioni.

Sfruttamento e paura

Ancor oggi vengono periodicamente allo scoperto casi di turni giornalieri di 12-16 ore, piccole e grandi angherie consumate sulla testa dei più sprovveduti come il divieto di uscire di casa la sera, l'imposizione di mansioni non previste dal contratto, l'estemporanea abolizione del riposo settimanale. Il timore di perdere il posto prevale su ogni altra considerazione.

Nel settore delle colf si assiste ancora ad una vera e propria "tratta delle braccia".

Agenzie clandestine operano a livello internazionale procurando ragazze dall'estero a chi ne fa richiesta, dietro pagamento di sostanziose provvigioni. L'ingresso in Italia avviene con un permesso per motivi turistici o con documenti falsificati. Una volta entrata a servizio in famiglia, si può vivere a lungo senza temere provvedimenti di polizia o simili, sperando di riuscire prima o poi a mettersi in regola. La clandestinità diventa così condanna e protezione al tempo stesso.

Più di una volta il principale cerca di rifarsi dalle spese sostenute per la mediazione dell'agenzia e per il biglietto aereo con sostanziose trattenute sui primi stipendi.

Le stesse condizioni di marginalità riscontrate per il lavoro connotano il problema dell'alloggio. Di fronte a prezzi proibitivi per l'acquisto di una casa e all'assenza pressoché totale di occasioni in affitto, ritorna di rigore il ricorso all'espediente.

Rare ma molto appetite sono le sistemazioni che permettono di lavorare e di abitare nello stesso luogo. Proprietari senza scrupoli affittano camere in cui si dorme in cinque, sei, sette, secondo le dimensioni del locale e (soprattutto) del portafogli degli inquilini.

Si dorme stretti, ma è comunque meglio che passare la notte sulle panchine lungo i viali o nei vagoni fermi sui binari morti della ferrovia. C'è anche chi ricorre all'occupazione di edifici abbandonati e fatiscenti, sperando che non arrivino mai i vigili con l'ordinanza di sgombero. Altrimenti bisogna ricominciare tutto daccapo, traslocare i pochi mobili, indumenti e masserizie altrove, magari presso qualche connazionale che offre ospitalità.

E allora che scatta la solidarietà, un valore che cresce e trova alimento nelle misere condizioni di vita e nella memoria di una comunanza di vincoli, di radici culturali, religiose, nazionali. Gli occhiali della ragione economica non bastano per mettere a fuoco il fenomeno dell'emigrazione. È un evento che investe l'intera esistenza di chi ne è protagonista, la sua famiglia, il suo bagaglio umano e culturale. Invece sovente occorre piegare il capo, far finta di non sentire chi scherza sul colore della pelle, rinunciare ad usi e costumi radicati nella propria storia.

Bisogna resistere, tirare avanti. Ma, appena possibile, non si rinuncia alla serata passata assieme ai connazionali, mangiando i piatti tipici della madrepatria, riscoprendo il gusto di parlare nella propria lingua. E insieme ci si aiuta ad affrontare le difficoltà che la vita dell'emigrato pone davanti ogni giorno: documenti, autorizzazioni, indirizzi utili, l'apprendimento della lingua italiana che è il passaporto per tanti posti di lavoro.

Come i nostri emigranti

Episodi uguali a quelli vissuti da milioni di italiani costretti ad emigrare all'estero in passato, che hanno segnato l'esistenza di intere generazioni e mobilitato le energie di chi era rimasto a casa nel reclamare condizioni di vita più umane per loro. Ora che ci è arrivato il Terzo Mondo in casa è il nostro turno d'esame.

LA PROVINCIA

DOMENICA 3 MARZO 2019

Parte il reddito di cittadinanza «Rischio caos»

L'allarme. Da mercoledì si potrà fare domanda. Secondo le stime lo otterranno 11mila famiglie. Timori nei Caf: «Casi non chiari e tempi lunghi»

MARILENA LUALDI

Scatta l'ora del reddito di cittadinanza e i Caf arruolati per l'operazione a partire da mercoledì 6 marzo temono l'assalto. Anche perché si stima che i potenziali beneficiari siano almeno 11mila famiglie, in provincia di Como. Ma potrebbero presentarsi molte più persone, visto che regna ancora troppa confusione sulle modalità e sui calcoli. E poi c'è la pensione di cittadinanza, sul cui impatto c'è ancora maggiore caos.

La paura di sindacati e Acli - con i loro Caf incaricati in extremis di occuparsi della materia, ma già tempestati di richieste per calcolare l'Isee da inizio anno - non è solo legata all'afflusso di persone, tra l'altro proprio mentre si è al lavoro già per il 730. Fa tremare l'aspetto dei molteplici casi presentati, non sempre con una risposta sicura al primo colpo. E la consapevolezza che qualcosa potrebbe ancora cambiare nelle prossime settimane. Non solo: sarà durissimo far capire che, dal momento della presentazione, non si ottiene

in modo automatico il beneficio. La via sarà lunga, potrà richiedere un mese se non di più, a causa delle verifiche e dei vari passaggi. Compresa la sottoscrizione della disponibilità immediata al lavoro e del patto del lavoro.

Grande preoccupazione

Domani la consulta dei Caf si riunirà per approvare formalmente l'intesa raggiunta con l'Inps. Ma tutti sono già in fermento. «Intanto ci si sta organizzando - spiega **Francesco Diomaiuta**, reggente della Cisl dei Laghi - perché prevediamo un afflusso importante. Il modulo online pubblicato sul sito dell'Inps è di dieci pagine, in gran parte di spiegazioni, poi di compilazione vere e proprie. Si ritirerà anche alla Posta, ma le informazioni le chiederanno da noi. Ecco perché abbiamo disposto un locale ad hoc, considerando che parte pure la campagna 730».

Quanti davvero si presenteranno è impossibile dirlo, ma la Cisl nelle prossime ore farà il punto su quanti hanno chiesto l'Isee nelle scorse settimane, per capire meglio.

L'incubo di trovarsi le persone in fila per strada, qualcuno ce l'ha. **Salvatore Monteduro**, segretario della Uil del Lario, non nasconde lo stato d'animo: «Siamo spaventati. Si stimano circa 11mila famiglie, sì, con un margine del 10% in più. E poi sui

rimborsi delle pratiche abbiamo chiesto una somma più alta. Per il 730 noi già assumiamo di solito cinque persone, ora vedremo. Certo si parte con grandi handicap. Ci stanno ponendo tanti casi difficili».

Nei Caf in effetti passerà la pratica Isee, il timore si lega anche all'arrivo di un software che rappresenta un'incognita: «Come al solito cadrà sui nostri front office il disagio. Solo per l'Isee serviranno dieci o quindici giorni, poi tutto il resto... Trenta giorni almeno ci vorranno, penso».

Già iniziata la corsa

Per **Chiara Mascetti**, responsabile del sistema servizi della Cgil di Como, il grande problema «è che potrebbe modificarsi in corso d'opera». «Dai nostri Caf la valutazione di potenziali richiedenti in base all'Isee richiesto è di circa 3.600 persone». Ipotesi, sperando che chi era interessato, abbia già chiesto l'Isee appunto. Dal 6 marzo si aspettano le domande per reddito e pensione di cittadinanza.

Dalle Acli, **Silvia Camporini** afferma: «La gente sta arrivando nelle nostre sedi dall'inizio dell'anno, quando è uscita la notizia, per predisporre l'Isee. Ci stiamo organizzando, ma il pezzo più difficile sarà far capire che una volta presentata la domanda dovranno aspettare le risposte degli enti preposti».

Come funziona



Che cos'è

Una misura di contrasto alla povertà



Obiettivi

Reinserimento lavorativo e inclusione sociale



Da quando si può chiedere

Dal 6 marzo



Diventa pensione di cittadinanza

Quando tutti i componenti della famiglia hanno più di 67 anni



La condizione

Aderire alla Did, ovvero la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro



Passo successivo

Sottoscrizione del Patto del lavoro (nei centri per l'impiego)



Il beneficio economico

Fino a 780 euro. Si compone di una quota A di integrazione al reddito familiare e di una B di contributo ad affitto e mutuo



Requisiti economici

Occorre un Isee inferiore a 9.360 euro e un patrimonio immobiliare (diverso dalla casa di abitazione) definito ai fini Isee non sopra i 30mila euro. Non si deve disporre di autoveicoli immatricolati per la prima volta nei 6 mesi precedenti o imbarcazioni da diporto. Nessun componente del nucleo familiare deve essere disoccupato a seguito di dimissioni volontarie presentate nei 12 mesi precedenti alla domanda



Requisito cittadinanza

Cittadino italiano o dell'Ue. Ovvero di Paesi non comunitari con permesso di soggiorno Ue per lungo periodo o titolare del diritto di soggiorno o diritto di soggiorno permanente e familiare di un cittadino italiano o dell'Ue. Bisogna essere residenti in Italia da almeno 10 anni, di cui gli ultimi due in modo continuativo



Dove si può chiedere

Il modulo si trova sul sito Inps, può essere chiesto alle Poste, su www.redditodicittadinanza.gov.it, nei Caf



Risorse nel primo anno

7 miliardi



Quanti ne avranno diritto

Secondo il governo in Italia 1,6 milioni di famiglie



In provincia di Como

11.000 famiglie



L'EGO - HUB

Se tutta la famiglia è "over 67" può scattare il bonus-pensione

Non solo reddito di cittadinanza, ma anche pensione: quest'ultima vale se tutti i componenti della famiglia hanno almeno 67 anni.

Poi si tratta di calcolare in quanto consista il beneficio assegnato: qui si usano due parametri, le cosiddette quota A e la quota B, ovvero l'integrazione al reddito familiare e il contributo ad affitto o mutuo. E i Caf hanno predisposto delle tabelle per calcolare delle tipologie.

Tra i punti fermi, un valore dell'Isee che dovrà essere inferiore a 9.360 euro. Il beneficio

decorre dal mese successivo a quello della domanda, ed è di 18 mesi al massimo.

Dopo di che potrà essere rinnovato, previa una sospensione di un mese: solo per il reddito di cittadinanza, la pensione si rinnova automaticamente.

Tra le curiosità nella lunga lista di condizioni: niente disponibilità di auto immatricolate per la prima volta nei sei mesi antecedenti la domanda del reddito, oppure di veicoli con una cilindrata di 1.600 cc (per le vetture) e 250 cc (per le moto). Inoltre niente dimissioni volontarie

nei 12 mesi prima (a parte la giusta causa). Tanti dettagli, eppure la casistica della realtà è sempre più ampia. Salvatore Monteduro della Uil del Lario lo sottolinea: «La pensione sociale ha portato qui molti comaschi a chiedere spiegazioni. Ma non solo. Ad esempio un genitore con basso reddito ha posto il caso del figlio maggiorenne che frequenta la scuola superiore. Non è dell'obbligo, quindi che cosa deve fare, lasciarla per chiedere il reddito? Dovrà essere disponibile a lavorare...». Dare risposte è difficile.

Il modulo per la richiesta è sul sito dell'Inps. Ma si può ritirare anche alla Posta

Lago e Valli

Le accuse al sindaco di Valsolda «Pressioni sui tecnici comunali»

Gli arresti. L'indagine sulla corruzione avviata dopo alcuni esposti presentati in Procura
Il ruolo del socio di studio: «Indispensabile per il perfezionamento degli accordi corruttivi»

VALSOLDA
FRANCO TONGHINI

Agiva su due fronti, il sindaco architetto **Giuseppe Farina**, secondo quanto emerge dall'indagine che lo ha portato al Bassone per corruzione, atti contrari ai doveri d'ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità, abusi edilizi.

Sei episodi certificati solo nell'ultimo anno di indagini. Il sospetto di gravi irregolarità nel Comune di Valsolda era in virtù di alcune segnalazioni raccolte dalla Forestale. E che i cittadini che avevano necessità di ottenere permessi in materia urbanistico-edilizia, si rivolgessero in via quasi esclusiva allo studio professionale di cui Farina è socio con **Silvio Lamberti**, geometra di Porlezza, (pure lui finito dietro le sbarre), è un altro dato contestato nell'indagine, che dà pure conto della crescita del volume d'affari della ditta, a partire da quando Farina viene eletto sindaco, impennatosi dai 75mila euro del 2010 ai quasi 200mila di tre anni dopo.

Il «mercimonio»

Dunque la corruzione, dal lato dei privati cittadini, ai quali di fatto l'architetto Farina «vendeva la sua pubblica funzione». Un tariffario che variava di volta in volta, a seconda dell'intervento: dai 1.500 euro per trasformare un tetto in una terrazza, ai

40mila necessari per cambiare la categoria del Prg dell'ex caserma di Dasio, da ristrutturazione conservativa a ristrutturazione edilizia, in virtù della quale è possibile realizzare nove unità abitative.

Mentre nelle vesti di sindaco, «Il Peppi», come lo chiamavano tutti, l'indagine registra «costanti pressioni indebite» di Farina sull'Ufficio tecnico comunale per rilasciare i permessi oggetto di quello che la Procura non esita a definire un «mercimonio». Aveva anche escogitato un sistema per avere mano libera, il sindaco-architetto: chiedeva ai professionisti il deposito in Comune delle pratiche edilizie solo in formato cartaceo (in formato elettronico solo l'intestazione).

Una prassi giustificata dalla difficoltà di istruire su pc la documentazione. Ma aveva lo scopo, rileva la Procura, «poiché impedisce di ricostruire in modo inequivocabile tempi e contenuti delle pratiche edilizie presentate», di lasciare «spazio e possibilità ad aggiustamenti e rettifiche dell'ultima ora, consentendo al sindaco ancora maggiore margine di ingerenza».

Fin qui la posizione in palese conflitto di interessi del Peppi. Ma quella del suo socio di studio **Silvio Lamberti**, pure lui accusato di corruzione, pur non essendo pubblico

ufficiale? Ebbene, secondo la Procura «attraverso il suo indispensabile ruolo di intermediario ha reiteratamente posto in essere comportamenti causalmente orientati a consentire al suo socio pubblico ufficiale il mercimonio della funzione pubblica».

Il suo sarebbe stato dunque un «costante ed indispensabile contributo al perfezionamento degli accordi corruttivi perché è grazie a questa opera di intermediazione che Farina riesce a reclutare clienti per lo studio professionale da lui sostanzialmente diretto e definire con loro i termini degli accordi corruttivi».

I clienti ai domiciliari

Fin qui i due soci. Ci sono poi le posizioni dei presunti corruttori, i sette clienti e beneficiari degli interessi aiutati da parte del sindaco architetto, finiti ai domiciliari per i prossimi quattro mesi. Chiederanno al pm di chiarire la propria posizione, qualcuno magari insinuando il sospetto che si sia trattato di concussione, cioè di richieste di danaro da parte del sindaco. Una tesi che, almeno nel caso di **Alessandro Marchesi**, è difficile da sostenere. L'intercettazione registra le sue parole rivolte al primo cittadino: «Le pago quello che è il suo disturbo, ovviamente, eh, mi raccomando, ci mancherebbe, quelle che è, eh?».

Martedì dal giudice

Gli episodi contestati e gli arrestati



L'inchiesta che, dopo un anno di accertamenti, ha portato in carcere il sindaco Giuseppe Farina (nella foto), 68 anni, architetto, e il suo socio di studio Silvio Lamberti, 61 anni, geometra, di Porlezza, è coordinata dal pm Pasquale Addesso, e condotta dalla guardia di finanza di Erba che ha eseguito i provvedimenti di custodia cautelare anche a carico dei clienti dello studio del primo cittadino, posti agli arresti domiciliari che saranno interrogati martedì dal giudice Maria Luisa Lo Gatto. Si tratta di Vincenzo Valenzini, 61 anni di Faloppio, e Maria Cristina Locatelli, 52 anni domiciliata in località Castello, a Valsolda: trasformano un tetto in una terrazza, e pagano 1.500 euro in nero, 1.500 con fattura. E poi Walter Friedl, 70 anni, cittadino tedesco: paga 13mila euro in contanti e un compenso complessivo di 50mila euro per il cambio di destinazione d'uso in edificabile di un proprio terreno a Cressogno. Massimo Bandi, 59 anni di Milano, paga 4.500 euro in contanti per avere il permesso di realizzare un box nella sua casa di Cressogno. Cristina Guggiana, 64 anni di Porlezza, doveva sanare alcuni abusi edilizi del passato per vedere la sua casa: paga 5mila in contanti per l'interessamento del sindaco. Alessandro Marchesi, di Cinisello, cerca di convincere il Comune a comprare un suo terreno. E al sindaco dice: «Le pago quello che è il disturbo, ovviamente». Infine Marco Panici, di Grosseto, in cambio di un conto da 40mila euro ottiene l'ok dello studio Farina-Lamberti per cambiare la categoria del Prg dell'ex caserma di Dasio, in modo da poter realizzare nove appartamenti.



I militari della Guardia di finanza in municipio a Valsolda

Ecco le case popolari di Pettignano

Lo scandalo. Da via Spartaco a via San Bernardino: cantieri abbandonati, ruggine, porte lasciate in giardino. E molti alloggi sono murati: «Anziché sistemarli, il Comune li chiude». Inutilizzabile una casa su quattro

SERGIO BACCILLERI

Case popolari, più di un appartamento su quattro è vuoto o è inagibile o è da sistemare. Invece di ristrutturare le case il Comune preferisce murare porte e finestre. Facendo un rapido viaggio tra i quasi 800 appartamenti appartenenti al patrimonio comunale sparsi in città è facile accorgersi delle case sfitte, disabitate, delle palazzine fatiscenti che da anni non vedono interventi di manutenzione. E negli ultimi due anni, con l'assessore al Patrimonio **Francesco Pettignano**, non è cambiato nulla.

Rifiuti edili lasciati in cortile

Uno scandalo senza fine. A Rebbio, in via Spartaco, di fronte alla Coop, ci sono 90 appartamenti. All'ingresso della prima palazzina c'è un cartello che avvisa dell'avvio di un cantiere. Non ci sono operai, ma reti arancioni che delimitano cataste di detriti abbandonati sotto ai balconi di alcuni residenti. In giardino sono state dimenticate delle porte da interni, al pari di una montagna di rami lasciati come avanzo di un lavoro di potatura. Tra segnaletica e recinzioni le auto faticano a circolare nei vialetti. I giochi per i bambini sono rotti, gli abitanti tempo fa si erano spesi per sistemare un campo da calcio che era diventato per l'incuria un piccolo bosco. «Buona parte dei locali - raccontano chiedendo l'anonimato due famiglie di residenti - sono in realtà vuoti e

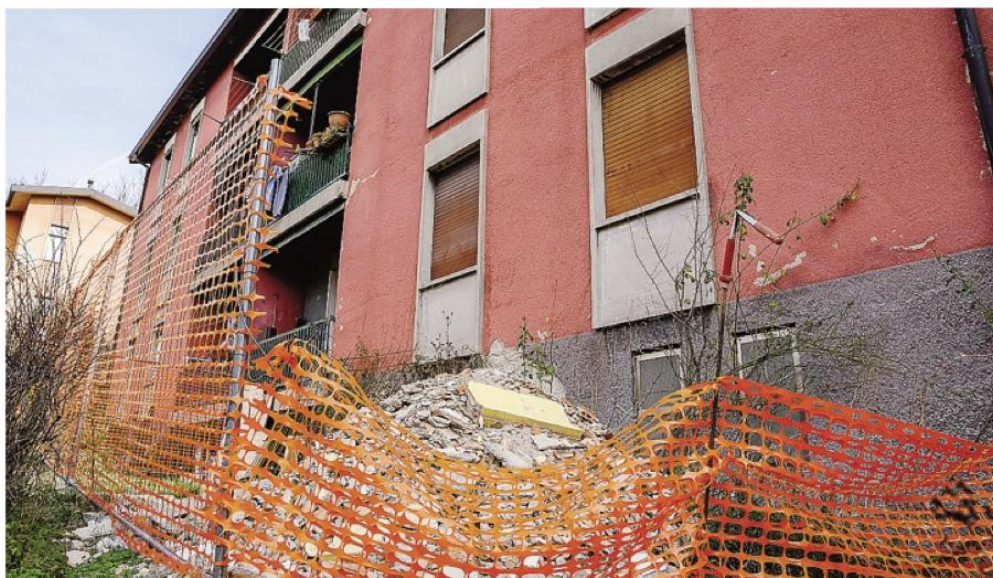
abbandonati. La metà degli appartamenti è in queste condizioni». Le tapparelle delle finestre sono abbassate da tempo, alcuni immobili avrebbero dovuto essere ristrutturati prima di una futura riassegnazione.

Dalle tabelle del Comune risulta che 177 appartamenti di proprietà pubblica sono liberi e bisognosi di ristrutturazioni, altri 28 sono inagibili e 8 sono utilizzati da abusivi. Un dato che corrisponde al 27% del totale del patrimonio abitativo visto che complessivamente le case comunali sono 793. Peccato che i dati pubblicati da Palazzo Cernezzini sul proprio portale in nome della trasparenza risalgono al 6 settembre del 2016. Nel frattempo ad Albate, in quel quartiere che i comaschi chiamano «la Russia» per via dei caseggiati dalle linee e dai colori sovietici, diversi appartamenti sono stati murati. Succede in via San Bernardino da Siena dove molti immobili risultano «liberi, da ristrutturare», questa è la dicitura che usano i tecnici di Palazzo Cernezzini.

Mattoni e calce

Basta però dare un'occhiata ai palazzi, ad esempio al civico 47, per accorgersi che le porte e le finestre sono state bloccate con la calce e i mattoni. I residenti spiegano che via via che gli appartamenti si liberano invece di sistemarli e riassegnarli il Comune li chiude. Una misura per impedire le occupazioni abusive, certo, ma lo è altrettanto il fatto che le liste d'attesa sono lunghe e che quei locali potrebbero accogliere persone in difficoltà.

Non è ovunque così, la situazione delle case comunali è migliore in via Polano, in via Anzani. Lì le case sono però gestite dall'Aler, l'agenzia regionale per l'edilizia residenziale.



Degrado all'esterno delle case comunali di via Spartaco FOTOSERVIZIO BUTTI



La situazione in via San Bernardino da Siena



Porte accatastate in via Spartaco

■ Il sito del Comune relativo al patrimonio hai dati aggiornati al 2016

LA PROVINCIA
DOMENICA 3 MARZO 2019

Erba, una fuga fuori dal Comune Tutta colpa di pensioni e quota 100

Il caso. Cinque dipendenti a riposo lo scorso anno e altrettanti nei prossimi due esercizi. Sempre più alta l'età media dei 101 lavoratori dell'ente. Ma in giunta non sono preoccupati

ERBA

Cinque dipendenti sono andati in pensione nel 2018, altrettanti lo faranno obbligatoriamente tra il 2019 e il 2020. Poi c'è la famosa "quota 100", che favorirà altre fuoriuscite, senza contare chi ha deciso di dimettersi per andare a lavorare nel settore privato.

Palazzo Majnoni è alle prese con una "fuga" dei dipendenti dagli uffici di piazza Prepositurale: l'amministrazione corre ai ripari con un piano assunzioni, in vista c'è una riduzione (da quattro a tre) del numero dei dirigenti.

I numeri

Dei 101 dipendenti che sono attualmente in forza a Palazzo Majnoni, gli under 40 sono solo 8 mentre 61 hanno più di 50 anni; di questi, 14 hanno un'età compresa tra 60 e 64 anni.

Bastano questi numeri per capire come il ricambio generazionale sia necessariamente alle porte.

«I pensionamenti obbligati - spiega l'assessore al personale **Gianpaolo Corti** - sono stati cinque nel 2018, quest'anno saranno tre e nel 2020 saranno due. Poi c'è il fattore quota 100: i possibili pensionamenti legati alla nuova legge del governo Conte sono quattro nel 2019, uno nel 2020 e uno nel 2021, al netto di eventuali modifiche al decreto». Ci sono poi due dipendenti del settore lavori pubblici che nei mesi scorsi hanno rassegnato le dimissioni per andare a lavorare nel settore privato: altre due unità in meno.

Per rinforzare la squadra,

L'età dei dipendenti



L'EGO

■ **Il sindaco:**
«Abbiamo 4 dirigenti, tanti rispetto agli abitanti»

■ **Si cercherà di distribuire le deleghe per ridurre spese e problemi**

che conta comunque più dipendenti e dirigenti rispetto ad altri Comuni di uguali dimensioni, l'amministrazione si è già messa in moto. «Nel 2019 - dice Corti - è già prevista una spesa di 195mila euro in più al capitolo personale rispetto allo scorso anno: questo è dovuto all'assunzione di due agenti della polizia locale (uno entrerà in servizio fra pochi giorni, ndr), di un istruttore tecnico direttivo, di un operatore professionale in categoria protetta e di un assistente per la biblioteca».

I pensionamenti e i posti vacanti aprono comunque diverse possibilità nel settore pubblico erbeso. Il piano di

fabbisogno del personale, recentemente aggiornato dalla giunta, prevede nove assunzioni nel 2019, cinque nel 2020 e due nel 2021. La spesa per il personale costa al Comune circa 3,5 milioni di euro all'anno, pari al 27 per cento di tutte le spese correnti.

Il piano

L'amministrazione ha un piano per risparmiare. Come ha spiegato il sindaco **Veronica Airoidi** nel corso dell'ultima seduta del consiglio comunale, «tra coloro che andranno in pensione anticipata grazie a quota 100 c'è il dirigente del settore territorio **Gianluigi Pesci**. Valuteremo con atten-

zione se sostituirlo o se fare altre scelte per ridurre l'impatto della spesa da parte del personale sul bilancio del Comune».

Oggi, ha ricordato lo stesso sindaco, «Erba ha quattro dirigenti: sono tanti, in proporzione, rispetto al numero degli abitanti». L'ipotesi sulla quale si sta lavorando in queste settimane è quella di restare con tre dirigenti - **Daniele Fabbrocino**, **Letizia Rossini** e **Giovanni Marco Giglio** - redistribuendo tra altro personale i settori attualmente di competenza di Pesci che vanno dai lavori pubblici alla protezione civile.

Luca Meneghel

Primo piano | Le periferie di domani

Il caso

(f.b.a.r.) Il quartiere di Ponte Chiasso vuole conoscere il proprio futuro. Vuole "interrogare" il Comune e i progettisti che hanno realizzato i due piani preliminari per ridare vita alle aree ex Lechler e Albarelli. Si preannuncia dunque molto affollato l'incontro sul tema, aperto al pubblico, organizzato dall'assemblea di zona alle 20.30 di giovedì prossimo nella sala dell'oratorio. I timori, le paure e anche i dubbi sono infatti diversi.

«Da sempre la nostra volontà è stata quella di confrontarci con la popolazione - dice l'assessore all'Urbanistica Marco Butti - Ricordiamoci che siamo nella fase preliminare della progettazione e quindi è fondamentale sapere cosa ne pensano i cittadini, sentire i loro reclami e le loro idee. E giovedì sarà l'occasione per parlarne. Mi aspetto anche voci critiche». A Ponte Chiasso in effetti il dibattito è aperto già da tempo. Va detto che in base agli studi preliminari nell'area ex Lechler dovrebbe essere insediata una media distribuzione alimentare, mentre nell'area Albarelli (sempre a ridosso del confine con Chiasso) verrà dato spazio a negozi e 1.400 parcheggi. Nel quartiere nascerrebbe dunque un polo commerciale piazzato in una zona a dir poco strategica, a due passi dal confine con la Svizzera. Attrazione irresistibile, forse, per chi ha in tasca una moneta forte e da sempre fa leva su un cambio favorevole.

L'ultimo tratto di via Bellinzona potrebbe così diventare, una volta completata la riqualificazione delle aree, una zona con limite di velocità a 30 km all'ora, una sorta di prosecuzione della zona pedonale di Chiasso. Questo sulla carta. Ma tra i residenti, oltre alla legittima curiosità di conoscere i dettagli dell'operazione, non mancano le perplessità.

«Nel quartiere si alternano voci allarmate a quelle di persone speranzose. I timori più forti sono quelli dei commercianti che hanno le loro attività nel quartiere. La paura, forte - dice Bar-



Ponte Chiasso si interroga sul futuro tra ansie, dubbi e progetti di rilancio

Giovedì assemblea pubblica sul recupero delle aree ex Lechler e Albarelli



Marco Butti
Siamo ancora in fase di progettazione preliminare e il dialogo con i residenti è decisivo

bara Cereghetti, segretaria del Circolo Pd di Como Nord - è che l'arrivo di un centro della grande distribuzione possa avere come conseguenza l'inevitabile chiusura dei negozi di vicinato. La preoccupazione è alta. Il quartiere ha bisogno di un restauro sia per la viabilità e i parcheggi, sia perché è "il biglietto da visita" dell'Italia per chi entra dalla Svizzera». E dal suo osservatorio la Cereghetti conferma come sarà alta l'affluenza all'incontro di giovedì.

Critico o quantomeno preoccupato per il futuro è Massimo Patrignani, già dirigente dei Servizi scolastici a Palazzo Cernuzzi, da sempre attivo nel quartiere «dove vivono i miei genitori». «Purtroppo - dice - mi sembra, in base alle prime seppur parziali informazioni, che come al solito tutto sia funzionale alla realizzazione del supermercato. Ovvero che ci si trovi davanti alla solita urbanistica fatta più per l'interesse degli attori che non dei cittadini. Giovedì vedremo cosa ci verrà detto».

Più propositivo Eddie Marconi, membro dell'assemblea di zona di Como Nord che ha organizzato l'incontro. «Innanzitutto, bisogna ascoltare con attenzione i progetti - afferma - In base alle prime notizie però mi sembra che ogni passo fatto per migliorare il nostro quartiere, che versa in pessime condizioni, sia positivo. Inoltre è pur vero che arriverà un supermercato ma porterà anche dei parcheggi, utili pure per chi deciderà di andare a fare acquisti nei negozi di Ponte Chiasso o per chi vorrà fare una rapida commissione nel

L'appuntamento

L'incontro è fissato per giovedì prossimo alle 20.30 nella sala dell'oratorio a Ponte Chiasso

quartiere o semplicemente andare al bar. Insomma, dobbiamo vedere pure gli aspetti positivi. E tra questi anche i lavori previsti nel quartiere, che consentiranno di rendere più accogliente questa zona che rappresenta la porta di ingresso per chi arriva dall'estero».

La conclusione è affidata ancora all'assessore Marco Butti. «Lo ribadisco, siamo in fase di progetto preliminare. I progettisti dovranno, insieme alla proprietà - se decideranno di andare avanti - presentare poi un formale piano integrato di intervento che dovrà contenere le prescrizioni previste dal parere preliminare positivo del Comune. Dopo l'assemblea, i soggetti interessati si incontreranno per formalizzare la prosecuzione dell'iter che prevederà poi un'ulteriore valutazione sul progetto, la conferenza dei servizi e il passaggio in consiglio comunale. Dunque, ben venga il dialogo e il confronto ma questa potrebbe proprio essere l'ultima chiamata per Ponte Chiasso».

Le proposte

In base agli studi preliminari, nell'area ex Lechler dovrebbe essere insediata una struttura di media distribuzione alimentare, mentre nell'area ex Albarelli (sempre a ridosso del confine con Chiasso) verrà dato spazio a negozi e a un parcheggio con 1.400 posti auto

In vendita la scuola di Monte Olimpino

Entro il 12 aprile le offerte, si parte da 1,3 milioni

(p.a.n.) Palazzo Cernuzzi prova a vendere l'ex scuola elementare di Monte Olimpino. L'edificio di via Canova 11, tutt'ora adibito a scuola (ad oggi risulta sede del Complesso scolastico partitario Michelangelo Buonarroti, che ha fatto il suo open day in gennaio) andrà all'asta con seduta pubblica il prossimo 16 aprile.

Le offerte, in busta chiusa, vanno presentate entro mezzogiorno del 12 aprile. Si parte da poco più di 1,3 milioni di euro. La delibera del consiglio comunale sull'alienazione era arrivata lo scorso anno.

Si tratta del primo tentativo di vendita. Difficile fare previsioni, considerato anche il naufragio delle aste precedenti per quanto riguarda i beni pubblici:

dall'ex carcere di San Donnino all'ex Orfanotrofio di via Grossi, passando per i padiglioni dell'ex Sant'Anna a Camerlata.

Qui, però, si tratta di cifre inferiori, come anticipato.

«Per la vendita - si legge nel bando pubblicato giovedì all'Albo Pretorio di Palazzo Cernuzzi - si procederà mediante asta pubblica con il sistema delle offerte segrete in aumento da confrontarsi con il prezzo a base d'asta». Le offerte devono quindi essere superiori alla base di 1 milione 325mila euro.

L'ex scuola elementare di Monte Olimpino è su tre livelli, seminterrato (dotato di una piccola palestra), rialzato e primo piano. Riguardo agli attuali occupanti, il bando precisa che il

contratto di affitto è scaduto. «L'immobile è tuttora utilizzato a fini scolastici, senza che vi sia un contratto in corso di validità e non compete, pertanto, all'attuale utilizzatore alcuno diritto di prelazione», si legge sempre sul bando.

I presupposti per partecipare all'asta sono quelli standard, ovvero una cauzione del 10% del valore dell'immobile (132.500 euro) e un assegno circolare non trasferibile, intestato al Comune di Como, di 1.415 euro per il rimborso di tutte le spese dell'asta pubblica, comprese quelle sostenute per la pubblicazione dell'avviso, che sono a carico dell'aggiudicatario della gara. L'assegno verrà restituito entro 30 giorni in caso di non aggiudicazione.



L'ex scuola elementare di Monte Olimpino, in via Canova 11, andrà all'asta a metà aprile

A Lariofiere si apre la rassegna del gusto "Ristorexpo" omaggia gli chef e i prodotti

Questa mattina il premio a Valeria Piccini, nel pomeriggio due masterclass

La giornata

Alle 10 in Sala Porro inaugurazione ufficiale e premio alla carriera a Valeria Piccini e "I benemeriti della tradizione enogastronomica del territorio". Poi la tavola rotonda "Lardo ai giovani: il futuro è ciò che ci siamo dimenticati".

Alle 14.30 Masterclass di cucina con lo chef Davide Caranchini.

Alle 15 in Sala Lario la degustazione "Alla scoperta dei prodotti caseari comaschi: le immagini della tradizione e gli assaggi in valutazione sensoriale".

Alle 16 masterclass di cucina con lo chef Cristiano Tomei.

(p.an.) Si apre oggi a Lariofiere di Erba Ristorexpo, il salone dedicato ai professionisti della ristorazione promosso in collaborazione con Confindustria. Fino a mercoledì 6 marzo prossimi sono 200 gli espositori nei tre padiglioni, tra numerosi personaggi (noti ed emergenti) del panorama gastronomico italiano e internazionale. L'orario di Ristorexpo è dalle 10 alle 19.30, mercoledì 6 marzo la chiusura sarà anticipata alle ore 18. L'ingresso alla mostra è gratuito per gli operatori del settore muniti di cartolina invito, per gli altri visitatori il biglietto costa 10 euro. Il parcheggio è gratuito.

Ci sarà Niko Romito, 45 anni e già tre stelle Michelin, con la sua scuola di formazione, ma anche i ragazzi della Healthy Boy Band, tre giovani cuochi austriaci con una storia tutta da raccontare. Ad alternarsi sul palco di Ristorexpo anche talenti italiani emergenti tra cui Gianni Dezio del Ristorante Tosto di Atri (AQ), Giuseppe Iannotti del Kresios di Telesse Terme (BN), Francesca Barreca e Marco Baccanelli del Ristorante Mazza di Roma, con il loro nuovo progetto "On the road", Luciano Monosilio del ristorante e pasticceria Luciano



Cucina e sapori protagonisti fino a mercoledì prossimo a Lariofiere con "Ristorexpo"

di Roma e i giovani chef dell'Osteria 99 di Chiesa Valmalenco. Non mancheranno poi gli amici di sempre tra cui Cristiano Tomei, Mauro Elli, Davide Caranchini, Federico Quaranta, Herbert Hintner, Giacomo Mojoli, Anna Morelli, Andrea Petrini e Valeria Piccini, ospite oggi, nella giornata inaugurale, che riceverà il "Premio alla Carriera Ristorexpo 2019" poco dopo l'inaugurazione ufficiale della 22ª edizione di Ristorexpo. In mattinata viene conferito anche il premio "I benemeriti della tradizione enogastronomica del territorio".

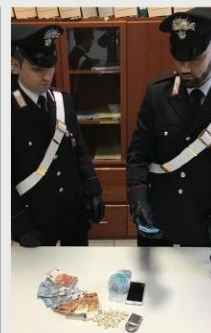
Seguirà la tavola rotonda

"Lardo ai giovani: il futuro è ciò che ci siamo dimenticati". Intervengono Giovanni Ciceri, ideatore e curatore di Ristorexpo, e gli chef Davide Scabin, Herbert Hintner, Cristiano Tomei e Davide Caranchini, lo studente Matteo Sirtori e i giornalisti Andrea Petrini, Anna Morelli e Lorenzo Sandano. Alle 14.30 masterclass di cucina con lo chef Davide Caranchini. Alle 15 in Sala Lario la degustazione "Alla scoperta dei prodotti caseari comaschi". Alle 16 masterclass di cucina con lo chef Cristiano Tomei. Info allo 031.63.74.02 o su www.ristorexpo.com

Cabiate

Spaccia cocaina, arrestato 28enne

(a.cam.) Scoperto dai carabinieri con oltre trenta dosi di cocaina pronte per essere vendute, un marocchino di 28 anni, irregolare, abitante a Cantù, è stato arrestato con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'uomo è stato fermato venerdì sera a Cabiate, in via Suore di Cottolengo, dai militari dell'Arma della tenenza di Mariano, impegnati in un servizio di controllo del territorio. I carabinieri hanno notato alcuni movimenti sospetti e sono intervenuti per un controllo. Il 28enne nascondeva circa 25 grammi di cocaina, già suddivisi in 33 dosi pronte per lo spaccio al dettaglio, oltre a 90



Il denaro e la droga sequestrati

euro in banconote di piccolo taglio, che sarebbero il ricavato della vendita di altre dosi. Sequestrati la droga e il denaro. Il marocchino è stato arrestato e trasferito al Bassone.

ECONOMIA & FINANZA

Microsoft sale in macchina

BERLINO - Volkswagen e Microsoft in futuro stringeranno la collaborazione per i servizi Cloud alle auto elettriche della casa automobilistica. Lo hanno annunciato l'amministratore delegato di VW, Herbert Diess e il Ceo di Micro-

soft, Satya Nadella, a Berlino. Nelle intenzioni di Volkswagen le auto di prossima generazione saranno completamente collegate alla rete, a partire dal nuovo modello di familiare ID.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finazzi
SERRAMENTI IN PVC
AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 - Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

L'auto frena, Varese non sbanda

Ilma Plastica collabora con i marchi più importanti: «La benzina è l'eccellenza»

GAVIRATE - «Spaventati mai, ma preoccupati è doveroso esserlo». E così che i vertici aziendali di Ilma Plastica, azienda leader nella creazione e produzioni di stampi per l'automotive, sintetizzano la situazione del mercato dell'auto. Stefano Caraffini, direttore tecnico di produzione, che con la sorella Alessandra (nella foto), responsabile risorse umane, e il padre Antonio, presidente e amministratore delegato, guidano la loro azienda familiare fondata ottant'anni fa, hanno ben chiaro come ci si debba muovere per riuscire a rimanere in carreggiata nonostante gli sbalzi del mercato di immatricolazioni e case automobilistiche. La parola d'ordine deve essere una sola: eccellenza. E deve essere la linea guida per entrambe le loro produzioni: la creazione di stampi e la stamperia, guidata da Giorgio Canavese. A confermare che la marcia è quella giusta ci sono i risultati. L'azienda, che vide i suoi albori nel 1938, oggi ha circa 200 dipendenti e un fatturato che si è assestato sui 34 milioni di euro, dopo il balzo effettuato nel 2017 grazie a una commessa importante. Certo, i clienti sono quelli che contano, praticamente tutte le più importanti case automobilistiche: da Porsche a Bmw, da Mini a Toyota, passando per Fiat e Volkswagen. Un esempio? Gli interni nelle diverse versioni della Upl sono realizzati da Ilma Plastica.

Stefano Caraffini:
«Slittano le partenze di nuovi progetti. Le case restano incerte»



Alessandra Caraffini:
«L'esperienza dei nostri dipendenti è un valore inestimabile»

«Sul fronte stamperia - spiega Canavese - lavoriamo a breve termine e siamo naturalmente legati all'andamento del mercato. Quello che stiamo notando è il delinearsi di una situazione a macchia di leopardo, con alcuni modelli che viaggiano bene e altri, soprattutto i più tradizionali, in frenata con volumi deboli. La nostra forza è puntare sui prodotti complessi, garantendo qualità massima abbinata a un servizio di alto livello. Il prodotto generico, prima o poi finisce in paesi più "low cost". Non possiamo permetterci di adagiarsi, mai, anche quando il mercato funziona. Perché quando c'è il sole che si ripara il tetto per l'in-

verno». La metafora è chiara ed è diventata un must in azienda. Vale più che mai anche per la progettazione e costruzione di stampi. «Su questo fronte l'eccellenza tecnologica è necessaria e indispensabile - spiega Stefano Caraffini - perché dobbiamo far fronte a una concorrenza mondiale che non perdona. Il nostro orizzonte temporale è a medio termine: noi elaboriamo progetti che la stamperia vedrà tra un paio d'anni. E quello a cui assistiamo in questo periodo è un fenomeno particolare. Ci prenotano la capacità, nel senso che abbiamo numerosi ordini, ma le case automobilistiche temporeggiano facendo slittare le relative partenze. C'è una grande incertezza, dovuta anche, ad esempio, alla campagna anti diesel che inevitabilmente ha modificato la domanda. Ora si guardano le direttive ambientali, ma le case automobilistiche sono un po' incerte, come in attesa di capire quale direzione prendere. Per questo noi non possiamo permetterci di fermarci sul fronte dell'eccellenza».

Lo sanno bene anche i dipendenti che, negli anni, hanno costruito i successi aziendali passo dopo passo. Più della metà di loro sono azienda da oltre trent'anni. «Noi abbiamo un turn over molto basso - spiega Alessandra Caraffini - e l'età media è intorno ai cinquant'anni. Devo anche dire che riuscire a trovare nuove figure formate nel momento in cui i nostri dipendenti vanno in pensione è quasi impossibile. L'esperienza dei nostri dipendenti è un valore inestimabile». E lo è a tal punto che nel 2014 in azienda è stato avviato un progetto innovativo con il supporto di una psicologa che aiuta a costruire una squadra in cui ciascuno trova il ruolo a lui più adeguato e il modo migliore in cui spendere le proprie competenze ed energie. Il risultato è concreto e visibile: «Noi abbiamo tanti uomini azienda», sintetizza la responsabile risorse umane. Un vire in più che sicuramente è una marcia in più.

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una veduta dall'alto di alcuni capannoni della Ilma Plastica di Gavirate

«Ci facciamo del male»

Federmeccanica preoccupata del bonus malus

ROMA - «Ci facciamo del male». Così il presidente di Federmeccanica, Alberto Dal Poz, parla delle ripercussioni del meccanismo bonus/malus sull'industria automobilistica e la sua filiera. «Secondo noi - spiega - non sono stati messi sul piatto della bilancia tutti gli aspetti», introducendo «una fastidiosa fassa, che agevola le vetture fatte in Cina o negli Stati Uniti e penalizza quelle fatte in Italia». In questo modo, aggiunge, «non si fa altro che aumentare il rischio reputazionale nei confronti del nostro paese: dall'oggi al domani arriva una tassa nuova su modelli - spiega - che erano stati appena svolti e che comunque avevano centrato tutti gli obiettivi. Vuol dire utilizzare degli strumenti che sanno come al solito di campagna elettorale». Per

il presidente di Federmeccanica «puntare solo sulle agevolazioni alla mobilità elettrica, quando le batterie non sono fatte in Europa e solo una piccolissima parte di queste vetture sono prodotte in Europa, non significa fare il bene dell'industria italiana ed europea».

Intanto, case costruttrici e Dealer non conoscono ancora le modalità operative per attuare la misura del bonus/malus. A lanciare l'allarme sono Anfia, Federauto e Unrae, le associazioni rappresentative la filiera industriale e commerciale del settore automobilistico in Italia, che esprimono «forti preoccupazioni circa le ripercussioni che tali incertezze stanno già determinando sul mercato e sull'operatività delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICERCA

Paura dazi all'orizzonte

MILANO - E' uno scenario in profondo mutamento, quello che sta affrontando il settore dell'automotive a livello globale. Mentre il baricentro di produzione e consumi si sposta sempre più verso Est e con l'incognita dei dazi Usa a pesare sugli scenari di breve termine, una vera e propria rivoluzione tecnologica sta investendo il settore.

E' quanto emerge da Bilancio a 4Ruote, il primo studio sul settore dell'automotive e la sua filiera italiana realizzato da Cassa depositi e prestiti, Saie Simet e Anfia, in collaborazione con AlixPartners.

Il comparto dell'automotive, secondo quanto emerge dalla ricerca è composto da una galassia di circa 5.700 imprese, molte delle quali Pmi, che da sola contribuisce al 5,6% del Pil nazionale, dando occupazione al 7% degli addetti di tutta l'industria manifatturiera. Partendo da un'analisi dei bilanci 2017 Saie ha analizzato i bilanci di 50 Top Player italiani della filiera dell'automotive. Sostiene anche dall'aumento delle immatricolazioni, l'apporto del Top50 è stata positiva, sia sotto il profilo economico che reddituale: nel 2017 il fatturato ha superato i 16 miliardi di euro (+8,3%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEDx, voci locali ispirano chi punta alla qualità

BUSTO ARSIZIO - Sbarca anche a Busto, per la prima volta, TEDx, format di conferenze ideato in California e da qualche anno riprodotto con successo in provincia di Varese.

La prima edizione bustocina di questo dinamico evento culturale si terrà sabato 13 aprile, dalle 10 alle 17, al Campus Reti di via Mazzini 11, col patrocinio dell'amministrazione comunale. «Siamo orgogliosi che Busto entri a far parte di questo circuito internazionale - ha sottolineato l'assessore alla Cultura Manuela Maffioli, durante la presentazione nella Sala Monaca della Biblioteca - Si tratta di un progetto di qualità, realizzato con la collaborazione di molti giovani volontari e il coinvolgimento delle

scuole superiori, con importanti figure bustocine anche nella rosa dei relatori».

TEDx si articola in una serie di brevi conferenze ispirazionali (da un quarto d'ora l'una), tenute da personalità provenienti da ambiti diversi. Scienziati, artisti, sportivi e imprenditori svilupperanno un tema più che mai contemporaneo come «L'importanza delle connessioni».

Ieri mattina il curatore di TEDx Busto Arsizio, Lorenzo Beliusse, ha svelato i nomi dei relatori. Due di loro sono bustocini doc: Luca Borsa, ingegnere e game designer, e la psicologa Nicoletta Travaini. E di Busto anche la presentatrice dell'evento, la giornalista Anna Prandoni. Gli altri speaker saranno il gamer Massi-

miliano Sechi, l'artista Letizia Cariello, la guida alpina Marco Confortola, il ricercatore di Pianificazione forestale Giorgio Vacchini, la psicologa Valentina Letorino, il fisico Tommaso Carlaro, e poi ancora Ezio Fregnan (coordinatore di programmi di formazione per manager e professionisti), il pianista e compositore Davide Locatelli, l'esperto di giochi elettronici Simone Trimarchi.

Insomma, un parterre ricco ed eterogeneo di persone che si sono affermate nei rispettivi campi, da cui c'è dunque molto da imparare. I biglietti per la giornata del 13 aprile (costo 35 euro) saranno in vendita dalle 9 di domani sul sito ufficiale (ne sono a disposizione 100), ma sarà possibile seguire

l'evento anche in streaming su computer e smartphone, e (gratuitamente) sugli schermi sistemati all'esterno del Campus Reti. Nell'area di accoglienza il pubblico verrà ricevuto da Pepper, un robot umanoide in grado di reagire alle emozioni umane.

Tra le realtà d'eccellenza cittadine coinvolte c'è anche l'Istituto cinematografico Michelangelo Antonioni, che curerà le riprese e la trasmissione dell'evento. Perché «con TEDx - conclude Maffioli - Busto si apre ancor più a una dimensione internazionale, mantenendo ben stretto il legame con le proprie radici: la formula "glocal" caratterizza tutte le nostre iniziative culturali».

Francesco Inguscio
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manuela Maffioli con Lorenzo Beliusse (Bis)



Intossicati all'asilo, domani la "sentenza" da Torino

CASTELLETO TICINO - (ma.ro.) «Lunedì (domani, ndr) sapremo quale sono le cause dell'intossicazione alimentare. Siamo sereni. I bambini sono stati tutti dimessi dal Pronto soccorso e in via di guarigione». Così il sindaco Matteo Besozzi dopo che 14 bimbi della materna sono stati costretti giovedì sera a ricorrere alle cure del Dea pediatrico di Borgomano accusando vomito, diarrea e febbre. Alcuni bambini dell'asilo infantile "Girondo 2" oltre a "Girondo 1" (la classe più colpita) avrebbero avvertito gli stessi sintomi e sarebbero anche altri, alcuni anche delle elementari, ad essere stati male, pur senza ricorrere al Pronto Soccorso. Sulla pagina Facebook del Comune, dove il sindaco ha postato un

comunicato, i commenti però sono critici e allarmati. Ad esempio Mara Barbieri, un genitore di un bimbo che frequenta la "Girondo" segnala il degrado generale della scuola, delle sue infrastrutture, dei bagni e del giardino. Laura Murano, un'altra mamma, evidenzia che in molti si sarebbero già lamentati della ditta Sodexo che gestisce la mensa, mentre Silvia Besozzi vorrebbe il cuoco in mensa. Scrive: «In molti asili ci sono le cucine, sarebbe un'ottima idea sostituire discutibili pasti preparati con cibi preparati in loco». Rosy Converso pone l'accento sulla qualità. Dice: «Meglio un solo piatto, ma fatto bene». Il primo cittadino ribatte: «L'Asl ci ha confermato che le analisi sono state inviate ad un centro

specialistico delle Molinette di Torino. Solo quando avremo gli esiti faremo le nostre valutazioni. Ora è prematuro. La mensa gestita dalla Sodexo serve anche le elementari e non ci sono mai stati problemi». Paolo Sibilia, esponente di FI della minoranza "Castelletto nel Cuore", commenta: «Nessuna speculazione politica, attendiamo le analisi. Potrebbe trattarsi anche di un virus intestinale. Nessuna ipotesi va scartata fino a che non ci saranno conferme dall'Asl. Sappiamo comunque che l'amministrazione è sempre stata attenta». Giuseppe Cuda, consigliere comunale del M5S, dice: «Spiace per i bambini, ma non alle polemiche, attendiamo le analisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Treni spostati a Garibaldi? Pendolari chiamati al voto

Sondaggio online. Ritardi e igiene, appello alle Regioni



Continuano le proteste dei pendolari per le condizioni dei treni

VERBANIA - Pendolari chiamati alle urne. È on line da un paio di giorni un sondaggio sul ventilato spostamento di tutti i treni della Milano-Domodossola da Centrale a Porta Garibaldi. Alle 19 di ieri questo progetto stava ricevendo una sonora bocciatura: 191 contrari a fronte di 69 favorevoli. L'ipotesi è emersa l'altro giorno quando l'assessore ai Trasporti del Comune di Verbania, Laura Sau, proprio a Milano ha incontrato gli assessori Claudia Terzi (Regione Lombardia) e Francesco Balocco (Regione Piemonte). «Ho raccolto le sollecitazioni - spiega - di moltissimi viaggiatori che da tempo mi inviano segnalazioni quasi quotidiane sui disservizi di questa linea. L'elenco delle doglianze è lungo: dai ritardi, soprattutto in alcune fasce orarie, alla qualità dei convogli, vecchi di decenni e talvolta in condizioni igieniche pessime, sino alla mancata corretta informazione in caso di emergenze e a problemi sulla possibilità di acquisto di abbonamenti settimanali. In tale occasione ci è stato prospettato, per esempio, di far partire tutti i treni da Garibaldi visto che i primi due binari di Centrale, utilizzati per la nostra tratta, non possono accogliere convogli lunghi come l'affollamento richiederebbe».

Il referendum è stato lanciato da Silvano Iaconianini di Sesto Calende, amministratore del gruppo Facebook "Amici pendolari della tratta Domodossola-Arona-Milano e ritorno", che ha partecipato alla riunione in cui - ha evidenziato in un post sui social network - è stato confermato che «purtoppo non sono previsti miglioramenti, almeno a breve termine, relativamente al materiale rotabile. E se è vero che ho riscontrato una volontà da parte degli assessori di ascoltare le nostre proposte, è altrettanto vero che l'idea di concentrare tutti i treni a Garibaldi non mi trova d'accordo per vari motivi, non ultimo l'interconnessione con altre direttrici nazionali». Nel mirino di Sau anche quello che lei ha definito «un groviglio di gestioni: due Regioni, due società. Ma non posso accettare passivamente che questa situazione non venga razionalizzata e riorganizzata anche perché i vari disagi peggiorano la qualità della vita degli utenti e rappresentano un pessimo biglietto da visita per i turisti». È già stato chiesto di convocare, tra un mese, un nuovo vertice «auspicando» - conclude - che a quel tavolo siedo anche Rfi, che si occupa delle stazioni».

Marco Fornara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carnevale a tavola e in corteo

VERBANIA - (m.ra.) Inizia all'insegna della tradizione gastronomica la domenica di Carnevale. Polenta, lenticchie e salamini saranno serviti a Fondotoce in piazza Adua e a Surna sul lungolago, dov'è possibile anche il menù alternativo con polenta e gorgonzola. Polenta e spezzatino, invece, a Cavandone. Salta invece in piazza Pedroni, a Pallanza, la tradizionale polenta e spezzatino di Piazza e Vila. I residenti dei due quartieri storici della frazione dovranno spostarsi a Madonna di Campagna dove gli chef del ristorante Plusc cucinano polenta e spezzatino o, a scelta, polenta e gorgonzola. Polenta e salamini, infine, all'ex collegio San Luigi. La distribuzione per tutti inizia

alle 12. Martedì prossimo, in piazza Cavour, l'ultimo appuntamento gastronomico del Carnevale 2019, la trippa offerta dal sovrano di cima d'Intra Ul Rabaldan. In mattinata, i cuochi riceveranno la visita del console Pacini XIV e della altre teste coronate di Carnevale. Dalle 14 la sfilata di gruppi e carri mascherati da piazza Martiri di Trarego a piazza Mercato con per il percorso consueto: corso Cobianchi, corso Mameli, piazze don Minzoni e Matteotti. Ad aprire la sfilata il console e le bande di Verbania e Giffa. In piazza Mercato, gruppi e carri sfileranno davanti alla giuria che attorno alle 17 proclamerà il vincitore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

ARRIVA RE FALCETT E LA SUA CORTÉ

STRESA - Al via il Carnevale di Stresa. Alle 10.30, provenienti dal palazzo dei congressi, arriveranno in piazzale Imbarcadero re Falcett e la sua corte che saranno accompagnati dalla banda "Santa Cecilia" di Gerezano e maschere. Quindi martedì da mezzogiorno in piazza Possi rivivrà la tradizione della "pulenta e salamini".

CARNEVALE, LENTICCHIE E SALAMINI

BAVENO - Carnevale a Feriolo. Prima salamini e lenticchie; poi, dalle 14.30 di oggi, spettacolo di magia comica per bambini con il Cappellaio Matto.

"NON RUBATE I SOGNI AI BAMBINI"

STRESA - Sarà il "Grand Hotel des Iles Borromées", dalle 15.30, a ospitare l'evento "Non rubate i sogni ai bambini", un progetto a favore della scuola "Al-Hikma" del campo profughi di Atma in Siria. Interverranno anche Giusy Tolomeo, scrittrice, e Nino Fezza, già cineroreporter Rai oggi impegnato proprio in questa realtà.

Di Gregorio e Rabaini si candidano a sindaco

VERBANIA - (m.ra.) Salgono a quattro i candidati alla carica di sindaco. A Silvia Marchionni (centrosinistra) e Giandomenico Albertella (centrodestra), si sono aggiunti Vladimiro Di Gregorio (Psi) e Patrich Rabaini (Comunità.Vb). La decisione di correre con una propria lista e un proprio candidato, il Partito Comunista Italiano l'ha presa nell'assemblea di venerdì scorso alla Casa del popolo di Trobaso. Rabaini ha annunciato la candidatura in una lettera ai simpatizzanti della lista civica che aveva sostenuto nel 2014 Marco Parachini.

«Fino all'ultimo - spiega Di Gregorio - abbiamo lavorato alla candidatura di Diego Brignoli. Ma venerdì ci ha confermato la sua indisponibilità già emersa nei precedenti contatti. Abbiamo deciso di correre da soli perché non ci riconosciamo nella coalizione a guida Pd che dal nostro punto di vista non è più nemmeno di sinistra». Con quali prospettive? «Puntiamo all'elettorato che scelse nel 2014 Carlo Bava. Riteniamo che il suo elettorato non si riconosca più in "Una Ver-



Vladimiro Di Gregorio (a sin.) e Patrich Rabaini

bania possibile», di cui non ha condiviso le ripetute convergenze con minoranze di centrodestra».

Al di fuori dei due principali schieramenti anche la candidatura Rabaini, frutto di un'intesa personale con Parachini, ideatore di Comunità.Vb, la lista civica nata dopo la rottura col centrode-

stra che in un primo momento l'aveva indicato come proprio candidato unico. Nei due anni di presenza in Consiglio comunale, scrive Rabaini, «ho sempre potuto contare sulla capacità politica amministrativa di Marco, sui suoi consigli, sulle sue dritte e sulla sua profonda conoscenza della città e della vita politica». Parachini all'epoca fu appoggiato anche dal Nuovo Centrodestra cui aveva aderito l'ex presidente del Consiglio regionale Valerio Cattaneo che questa volta sembra deciso a rimanere fuori della mischia. Alla candidatura di Rabaini guarda con interesse Roberto De Magistris, segretario provinciale del Grande Nord: «Se non riuscissimo a fare una nostra lista e a indicare un nostro candidato, potremmo orientarci anche su un nome al di fuori dei principali schieramenti». In cantiere Verbania avanti, potenziale lista civica di Michael Immovali: «Attendo ancora la risposta da Fratelli d'Italia. Se drammoli, correrò con la mia lista a sostegno di Albertella».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGNANO LEGNANESE

Nel 1861 eravamo solo seimila

Era poco più di un decimo di quella attuale la popolazione legnanese nel 1861, con 6mila 501 cittadini censiti. Una crescita consistente fu quella dell'ultimo ventennio dell'Ottocento, che registrò un incremento da 8 a 18mila

persone. L'aumento si mantiene più o meno costante sino al 1981, quando la popolazione sfiora i 49mila 700 abitanti. La soglia dei 60mila residenti è abbattuta di slancio nel 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ONORANZE FUNEBRI
SALMOIRAGHI
a Legnano da sempre
800 911 974



Legnano sempre più straniera: per una popolazione che, al 31 dicembre 2018, è cresciuta di 123 unità nel confronto con dodici mesi prima (60mila 300 contro 60mila 177) spetta alla componente non italiana il merito dell'incremento degli abitanti. A festeggiare l'ultimo capodanno in città si contavano, infatti, 7mila 326 stranieri; 443 in più rispetto alla fine del 2017 e con un'incidenza che supera il 12%. Se Legnano tocca il suo record non lo deve certamente alla cucina, frequentatrice sempre meno assidua di queste parti, piuttosto al saldo positivo fra immigrati ed emigrati, pari a 454 unità che risultano dalla differenza fra arrivi (2mila 560) e partenze (2mila 106). E in questi spostamenti sono sempre gli stranieri a fare la differenza segnando 909 ingressi e 572 uscite.

Riprende la crescita

Dal 2015 al 2017 si era registrata un'inversione nella tendenza di crescita conosciuta dalla città in epoca moderna con un calo complessivo di 274 unità rispetto alla fine del 2014 che, nel 2017, aveva toccato anche le presenze straniere. Nel 2018 è tornato il segno più nonostante il saldo fra nati e

La città torna a crescere

NUMERI Dopo 2 anni di calo residenti risaliti a quota 60.300

STRANIERI A LEGNANO		
NAZIONALITÀ		N.
	ALBANESE	1.204
	ROMENA	633
	CINESE	521
	PERUVIANA	499
	PAKISTANA	485
	MAROCCHINA	471

morti si mantenga sempre negativo, anzi si allarghi la forbice di una decina di unità rispetto al confronto 2017/2016. Nel 2018 sono stati 457 i nati, contro i 475 del 2017, mentre ammontano a 607 i decessi rispetto ai 615 dell'annata

precedente. Ergo sono le nuove presenze straniere, di adulti soprattutto, quelle che fanno lievitare nel complesso la popolazione legnanese. Da sottolineare il peso della componente di origine non italiana fra i nati (111 su 457, ossia

il 24%) rispetto ai deceduti (12 su 607, pari ad appena l'1,9%). Anche dalla composizione dei residenti per sesso si ricava qualche indicazione sulle dinamiche in atto. Se la maggioranza è sempre appannaggio saldamente del

VITA DI COPPIA In chiesa soltanto 55 matrimoni

(ma.ca.) - Anche i nuclei familiari, come conseguenza quasi naturale dell'aumento della popolazione, sono cresciuti nel 2018. L'incremento è nell'ordine delle 44 unità, risultante dalla differenza fra le 26mila 333 famiglie registrate nel 2018 e le 25mila 889 nel 2017. Significativo il numero dei nuclei familiari che vede la presenza di almeno una persona straniera, pari a 3mila 239 (erano 3mila 140 nel 2017). Se si considera il numero di stranieri presenti, ossia 7mila 326, è chiaro che cresce il numero di famiglie composte da persone di nazionalità diversa, quindi anche da italiani e stranieri. Prosegue il calo del numero complessivo dei matrimoni e dell'incidenza di quelli religiosi: se nel 2017 le nozze erano state 191, di cui 131 civili contro 60 religiosi, nel 2018 i fiori d'arancio sono sbocciati per 184 coppie, 129 in municipio e 55 davanti all'altare. Le unioni civili sono state sei, mentre gli uffici comunali hanno registrato ventinove dichiarazioni di separazione e trentacinque divorzi. Delle 492 denunce di nascita raccolte dall'Anagrafe di Legnano 348 sono i nati da persone coniugate e 144 da non coniugati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gentil sesso, la crescita riguarda in maniera più considerevole la componente maschile. Gli uomini registrati all'anagrafe sono 29mila 46 contro i 28mila 931 nel 2017, le donne 31mila 254 donne di contro alle 31mila 246

di fine 2017. E se la crescita è da attribuire agli stranieri, i nuovi arrivati sono evidentemente in maggioranza maschi come testimoniano i numeri che vedono un incremento degli uomini, passati da 3mila 284 a 3mila 535 uo-

mini. Le donne straniere ritoccano invece verso l'alto le loro presenze in misura più contenuta passando da 3mila 599 a 3mila 791.

Guida l'Albania

Ci sono conferme per i due gradini più alti del podio fra le nazionalità presenti a Legnano. A guidare la classifica si conferma l'Albania che, con 1.204 residenti, rafforza di qualche unità i dati del 2017. Saldamente seconda, anche se staccatissima, si mantiene la Romania con 633 rappresentanti, una decina in più rispetto al 2017. Qualche scarto si registra alle spalle con la Cina che stacca il Marocco. Se a fine 2017 le due nazioni erano appaiate sulle cinquecento presenze, un anno più tardi la Cina sale a 521 e il Marocco a 471, superato dalle comunità peruviane e pakistane, che contano rispettivamente 499 e 485 persone. In calo il numero di acquisizioni di cittadinanza registrate da Palazzo Malinverni: nel 2017 erano state 310, l'anno scorso soltanto 200. Aumenta il numero degli aventi diritto al voto, arrivati a 47mila 130 grazie alle 1.732 iscrizioni e 1.400 cancellazioni.

Marco Calini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La società invecchia, ma per gli anziani non c'è più posto

DENUNCIA La figlia racconta: «Non so dove mettere mio padre 92enne». L'assessore: «Non possiamo aiutare tutti»

la città continua a crescere, ma anche a invecchiare. Non fosse per gli stranieri che nel 2018 sono venuti a vivere a Legnano, il saldo fra nati e morti avrebbe fatto segnare un saldo negativo di circa 150 unità. Ma gli stranieri non invecchiano in città (non ancora), gli italiani sì. E così il problema dell'assistenza sta diventando di grande attualità. Sintomatica in questo senso la denuncia di una cittadina che non sa dove mettere suo padre, che ha 92 anni e non è più autosufficiente. «Mio padre ha avuto un tracollo lo scorso aprile, dopo un'operazione chirurgica - racconta la donna -. A gennaio ulteriori complicazioni lo hanno costretto a letto, dimesso dall'ospedale è stato ricoverato in una casa di cura ad Arona. Ma le rette sono molto onerose, per questo abbiamo

chiesto aiuto al Comune». La famiglia si è rivolta ai Servizi sociali, ma valutata la situazione i funzionari hanno negato il contributo. Allora ha chiesto un incontro con l'assessore Ilaria Ceroni, e da ultimo al sindaco Gianbattista Fratus. «Niente da fare - conclude la donna -. Non ci sono fondi. Chissà quanta gente è nelle nostre condizioni, ma il Comune non può fare niente. La pensione di mio padre non basta a coprire la retta della casa di riposo: a suo carico c'è anche mia madre, che ha 86 anni e che non può certo vivere d'altra».

«Purtroppo non possiamo aiutare tutti - replica Ceroni -. Il padre della signora può contare su una pensione dignitosa, il contributo del Comune è garantito a chi si trova in condizioni di compro-

vato disagio economico. Purtroppo ultimamente gli uffici stanno registrando le richieste anche di una fascia media che vorrebbe essere aiutata a sostenere le spese per gestire parenti anziani o comunque non più autosufficienti. Le esigenze sanitarie sono garantite gratuitamente dal Sistema sanitario nazionale, quelle sociali possono essere prese in carico dai Comuni compatibilmente con le esigenze di bilancio. Visto che le risorse sono quelle che sono, l'unica scelta possibile è quella di dare a chi ha più bisogno». Ma se è certo che nel prossimo futuro queste esigenze sociali aumenteranno, e quantomeno altamente probabile che le risorse continueranno a diminuire.

Luigi Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA


«L'ospedale esca dall'impasse»

Il Comitato prepara un confronto tra Asst e sedici sindaci del comprensorio

SARONNO - Il desiderio è di averli tutti seduti attorno a un tavolo, perché i temi da discutere sono importanti per la popolazione di tutto il territorio. Così il Comitato per l'ospedale si sta dando da fare con i sedici sindaci del comprensorio saronnese, invitandoli a partecipare all'incontro previsto lunedì 11 marzo a Villa Gianetti con il direttore generale dell'Asst Valle Olona Eugenio Porfido, per discutere del futuro dell'ospedale di piazza Borella. Alla struttura sanitaria saronnese fa da sempre riferimento un ampio bacino d'utenza, suddiviso su quattro province. Una situazione che, se da un lato ne fa un sicuro punto di riferimento nell'assistenza medico-sanitaria, dall'altro ha finito per far sì che non sempre godesse dell'attenzione delle istituzioni.



Il confronto tra dg e amministratori è previsto lunedì 11 marzo a Villa Gianetti (Btg)

L'ospedale rappresenta un autentico caposaldo per il territorio: è tutti coloro che vi operano hanno saputo affrontare e superare, con forza e professionalità, tante difficoltà.

È però una realtà che ha bisogno di poter essere nuovamente rilanciata. Ne hanno discusso di recente Porfido e il sindaco saronnese Alessandro Fagioli.

«Vorrei innanzitutto ringraziare il sindaco per la disponibilità della residenza municipale per organizzare l'incontro con gli amministratori locali del comprensorio», spiega l'ex assessore Massimo Beneggi,

portavoce del Comitato. «L'obiettivo è far uscire il nosocomio dall'attuale situazione di impasse». Sono diversi gli aspetti sui quali il Comitato vorrebbe avviare una riflessione: «Siamo preoccupati per la mancanza di personale medico e infermieristico», prosegue Beneggi, «in diversi ambiti, che vanno dall'ostetricia alla rianimazione, agli anestesisti. Situazioni che poi si riflettono sull'attività chirurgica, con lunghi tempi di attesa, che poi spingono i pazienti a doversi rivolgere ad altre strutture fuori città, con tutti i disagi che ne possono derivare».

Tra i pazienti, c'è chi lamenta l'attesa di oltre un mese dal pre-ricevimento all'ingresso in sala operatoria, con il rischio di dover ripetere gli esami.

Gianluigi Saibene
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DG PRONTO AL DIALOGO «Scarsa attenzione? Non è affatto vero»

SARONNO - La scorsa settimana ha incontrato la Commissione nata nell'ambito del consiglio comunale bustese, martedì 5 marzo vedrà la Commissione del Comune di Gallarate. Se in queste due occasioni al centro dell'attenzione si pone il tema del nuovo ospedale unico, il prossimo 11 marzo Eugenio Porfido (foto) si troverà davanti amministratori locali che rivendicano per l'ospedale di Saronno un rilancio. Che risposte intende fornire? «Affronteremo i singoli problemi, punto per punto», dichiara il direttore generale dell'Asst Valle Olona - A Saronno sono emerse forti preoccupazioni da parte degli operatori sanitari, temono che ci possa essere minore attenzione nei confronti di questo presidio. Per quanto ci riguarda, non è così. Come direzione prestiamo comunque attenzione a queste paure». La carenza di personale è un male comune? «È una situazione ormai diffusa, c'è difficoltà nel reperire specialisti ma è una problematica che si sta evidenziando a tutti i livelli indipendentemente dai singoli presidi e dal territorio. Credo che il tema abbia senz'altro superato i confini regionali, è un problema nazionale. Saronno vive una situazione simile a quella di altri ospedali. Alcune specialità soffrono di questa carenza, penso a emergenza e accettazione, anestesia e rianimazione, in parte la pediatria. Come negli altri presidi». Il dialogo porterà frutto? «Il rapporto è buono con tutte le amministrazioni, da Busto a Saronno. C'è massima disponibilità al confronto».



Angela Grassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«In arrivo finanziamenti e la nuova Tac»

SARONNO - Primo incontro del sindaco Alessandro Fagioli con il nuovo direttore generale dell'Asst Valle Olona, Eugenio Porfido, nei giorni scorsi. «Abbiamo avuto occasione di confrontarci e di discutere riguardo alla situazione e alle future prospettive dell'ospedale saronnese», spiega il primo cittadino - «si è parlato ad esempio del fatto che i finanziamenti previsti per i tanti interventi che saranno attuati nel nosocomio sono a disposizione; in arrivo anche la nuova Tac che dovrebbe essere installata a breve».

Tra le questioni aperte vi è in particolare quella del personale medico e sanitario: su questo fronte, tra le soluzioni allo studio, vi è ad esempio quella di aprire le porte anche ai medici specializzandi dell'ultimo anno di studi. In generale, il sindaco Alessandro Fagioli ribadisce quindi l'interesse e l'attenzione del Comune verso l'ospedale come pure nei confronti dell'Asst, con cui dopo il trasloco del distretto di via Fiume, il Comune ha avviato alcune iniziative ed attività. Insomma, anche dopo il cambio al vertice nella direzione dell'Asst, dietro l'angolo non ci

saranno brutte sorprese riguardo ai circa otto milioni di euro in passato stanziati per l'acquisto di nuovi macchinari e la prevista riqualificazione di diversi reparti. Fin da subito, dopo l'insediamento del direttore generale, il primo cittadino aveva dato la propria disponibilità ad avviare un costante confronto con il dg Eugenio Porfido, sulla falsariga di quanto il sindaco aveva già fatto in passato con il precedente general manager ospedaliero, Giuseppe Brazzoli.

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Punto prelievi e ambulatori medici

Seprio, via ai lavori per il nuovo mini presidio sanitario di quartiere alle Ceppine



La sede degli ambulatori nel quartiere Ceppine (Foto Btg)

TRADATE - Le periferie dimenticate? L'amministrazione comunale nega e anzi ribadisce di essere attenta ai bisogni dei cittadini e in particolare alla dotazione di servizi nelle periferie stesse. In questo caso l'attenzione è concentrata sul popoloso quartiere Ceppine dove sono in arrivo servizi dell'area sanitaria. Come già anticipato dagli amministratori stessi nel momento in cui si è aperta la nuova sede della farmacia Sant'Anna, i locali lasciati liberi (che si trovano nello stesso edificio al piano terreno e che sono attigui alla collocazione originale) verranno riqualificati per essere pronti ad ospitare quelli che l'amministrazione ritiene siano servizi che vanno incontro alle necessità della popolazione. I lavori potrebbero cominciare presto. In questi giorni, dopo aver sottoposto il progetto all'attenzione della commissione territorio, organismo presieduto da Alessandro Morbi (Lega), nel quale sono rappresentate le forze politiche presenti in consiglio comunale, si sono compiuti significativi passi avanti. Dopo aver ricevuto il via libera dalla commissione, nella riunione di giunta che si è svol-

ta giovedì, l'esecutivo ha dato disco verde alla Seprio per effettuare i lavori che porteranno alla realizzazione di tre studi medici ambulatoriali da destinarsi a centro prelievi, un punto in cui saranno operativi un pediatra e un medico di base. Non solo: nel nuovo mini-presidio sanitario di quartiere potrebbero essere presenti anche medici specialisti che potrebbero così utilizzare, a

La seconda farmacia comunale aprirà ad Abbiate Guazzone

rotazione, gli spazi messi a disposizione dagli amministratori. «Con la realizzazione di un centro prelievi e con la presenza di medici e pediatri nei locali attigui alla farmacia comunale al quartiere Ceppine», spiega il vice sindaco Claudio Ceriani - «si va così a potenziare l'offerta per le persone che potranno usufruire di servizi sanitari di base

indispensabili comodamente e senza attraversare la città. Anche in questo caso trova concretezza un annuncio politico fatto solo qualche mese fa. Insomma, questa amministrazione quello che si propone, realizza». E per quanto riguarda la salute vi è massima attenzione nel dar corso ai bisogni della gente.

È recente, infatti, la conferma che la seconda farmacia comunale, che come quella del quartiere Ceppine, sarà in capo alla società partecipata del Comune (la Seprio Servizi), sarà operativa ad Abbiate Guazzone. Anche in questo caso il vice sindaco ha ribadito che si tratta di un'istanza raccolta fra le persone, soprattutto anziane, «che vogliamo esaudire». La nuova farmacia sarà domiciliata in uno stabile che si affaccia sul passaggio a livello di via Vittorio Veneto ormai chiuso da qualche anno. L'idea di questo servizio va anche nella direzione di poter dare un contributo fattivo al rilancio di Abbiate, penalizzata dopo che le sbarre del passaggio a livello si sono abbassate per sempre.

Silvio Peron
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Perde 8 dita delle mani, invalido al 35 per cento

TRADATE - (L.) Il suo è stato un infortunio sul lavoro molto grave. Di quelli che finiscono per cambiare per sempre l'esistenza. Pakistano, residente a Tradate, oggi 30enne, il 12 maggio del 2013 in una fabbrica di Magnago, in provincia di Milano, perse otto dita (praticamente tutte, ad eccezione dei due pollici) mentre stava tagliando alcuni piccoli pezzi di lamiera. In pratica con la mano l'operaio stava posizionando in sede la lamiera metallica da tagliare, con una cesoia a ghigliottina. Quel «contatto» non ci sarebbe stato se il macchinario non fosse stato sprovvisto della protezione fissa. Di chi la colpa dell'accaduto? Per i

giudici della quinta Corte d'Appello di Milano, che hanno confermato quanto stabilito in primo grado dal Tribunale della metropoli lombarda, la responsabilità colposa dell'accaduto è da ricondurre al datore di lavoro dello sfortunato operaio, un 47enne, suo connazionale, residente a Gallarate. La sua colpa: non aver rispettato le normative di sicurezza sul posto di lavoro circa l'utilizzo della cesoia che, lo si è accertato in seguito, era già stata sottoposta a revisione in quanto difettosa. Al titolare della piccola società a responsabilità limitata specializzata nella saldatura e nella fresatura dei metalli è stata inflitta una condanna

a quattro mesi di reclusione più 200 euro di multa. L'imputato potrà beneficiare della sospensione condizionale della pena e della non menzione; gli hanno concesso le attenuanti generiche poiché vive in Italia da più di 20 anni e ha sempre operato con la sua impresa nel massimo rispetto delle normative. La Corte ha inoltre previsto un doppio riaccomodamento dell'ammontare di 2.200 euro: tanto a favore dell'operaio, che ora potrà comunque intentare una causa civile al titolare dell'azienda, così come per l'Inail, che ha riconosciuto alla parte offesa un'invalidità del 35%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arma Aeronautica, oggi l'inaugurazione della sede

TRADATE - (s.p.) Per tutti coloro che fanno capo all'associazione Arma dell'Aeronautica, oggi è una domenica di festa. Dalle 10.30, inaugurazione della nuova sede nel palazzo municipale, al secondo piano. Riparte così l'attività della sezione, interrotta da qualche anno, grazie alla passione dei soci. Il nucleo di Tradate e Lonate Ceppino è intitolato al pluridecorato al valor militare capitano Giancarlo Borgazzi. Dopo il ritrovo si svolgerà la cerimonia di inaugurazione: sono state invitate tutte le autorità cittadine alle quali i responsabili della sezione cittadina dell'aeronautica hanno rivolto un caloroso ringraziamento per avere messo a disposizione i locali del municipio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intossicati all'asilo, domani la "sentenza" da Torino

CASTELLETO TICINO - (ma.ro.) «Lunedì (domani, ndr) sapremo quale sono le cause dell'intossicazione alimentare. Siamo sereni. I bambini sono stati tutti dimessi dal Pronto soccorso e in via di guarigione». Così il sindaco Matteo Besozzi dopo che 14 bimbi della materna sono stati costretti giovedì sera a ricorrere alle cure del Dea pediatrico di Borgomano accusando vomito, diarrea e febbre. Alcuni bambini dell'asilo infantile "Girotondo 2" oltre a "Girotondo 1" (la classe più colpita) avrebbero avvertito gli stessi sintomi e sarebbero anche altri, alcuni anche delle elementari, ad essere stati male, pur senza ricorrere al Pronto Soccorso. Sulla pagina Facebook del Comune, dove il sindaco ha postato un

comunicato, i commenti però sono critici e allarmati. Ad esempio Mara Barbieri, un genitore di un bimbo che frequenta la "Girotondo" segnala il degrado generale della scuola, delle sue infrastrutture, dei bagni e del giardino. Laura Murano, un'altra mamma, evidenzia che in molti si sarebbero già lamentati della ditta Sodexo che gestisce la mensa, mentre Silvia Besozzi vorrebbe il cuoco in mensa. Scrive: «In molti asili ci sono le cuoche, sarebbe un'ottima idea sostituire discutibili pasti preparati con cibi preparati in loco». Rosy Converso pone l'accento sulla qualità. Dice: «Meglio un solo piatto, ma fatto bene». Il primo cittadino ribatte: «L'Asl ci ha confermato che le analisi sono state inviate ad un centro

specialistico delle Molinette di Torino. Solo quando avremo gli esiti faremo le nostre valutazioni. Ora è prematuro. La mensa gestita dalla Sodexo serve anche le elementari e non ci sono mai stati problemi». Paolo Sibilia, esponente di FI della minoranza "Castelletto nel Cuore", commenta: «Nessuna speculazione politica, attendiamo le analisi. Potrebbe trattarsi anche di un virus intestinale. Nessuna ipotesi va scartata fino a che non ci saranno conferme dall'Asl. Sappiamo comunque che l'amministrazione è sempre stata attenta». Giuseppe Cuda, consigliere comunale del M5S, dice: «Spiace per i bambini, ma non alle polemiche, attendiamo le analisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Treni spostati a Garibaldi? Pendolari chiamati al voto

Sondaggio online. Ritardi e igiene, appello alle Regioni



Continuano le proteste dei pendolari per le condizioni dei treni

VERBANIA - Pendolari chiamati alle urne. È on line da un paio di giorni un sondaggio sul ventilato spostamento di tutti i treni della Milano-Domodossola da Centrale a Porta Garibaldi. Alle 19 di ieri questo progetto stava ricevendo una sonora bocciatura: 191 contrari a fronte di 69 favorevoli. L'ipotesi è emersa l'altro giorno quando l'assessore ai Trasporti del Comune di Verbania, Laura Sau, proprio a Milano ha incontrato gli assessori Claudia Terzi (Regione Lombardia) e Francesco Balocco (Regione Piemonte). «Ho raccolto le sollecitazioni - spiega - di moltissimi viaggiatori che da tempo mi inviano segnalazioni quasi quotidiane sui disservizi di questa linea. L'elenco delle doglianze è lungo: dai ritardi, soprattutto in alcune fasce orarie, alla qualità dei convogli, vecchi di decenni e talvolta in condizioni igieniche pessime, sino alla mancata corretta informazione in caso di emergenze e a problemi sulla possibilità di acquisto di abbonamenti settimanali. In tale occasione ci è stato prospettato, per esempio, di far partire tutti i treni da Garibaldi visto che i primi due binari di Centrale, utilizzati per la nostra tratta, non possono accogliere convogli lunghi come l'affollamento richiederebbe».

Il referendum è stato lanciato da Silvano Iaconiani di Sesto Calende, amministratore del gruppo Facebook "Amici pendolari della tratta Domodossola-Arona-Milano e ritorno", che ha partecipato alla riunione in cui - ha evidenziato in un post sui social network - è stato confermato che «purtroppo non sono previsti miglioramenti, almeno a breve termine, relativamente al materiale rotabile. E se è vero che ho riscontrato una volontà da parte degli assessori di ascoltare le nostre proposte, è altrettanto vero che l'idea di concentrare tutti i treni a Garibaldi non mi trova d'accordo per vari motivi, non ultimo l'interconnessione con altre direttrici nazionali».

Nel mirino di Sau anche quello che lei ha definito «un groviglio di gestioni: due Regioni, due società. Ma non posso accettare passivamente che questa situazione non venga razionalizzata e riorganizzata anche perché i vari disagi peggiorano la qualità della vita degli utenti e rappresentano un pessimo biglietto da visita per i turisti». È già stato chiesto di convocare, tra un mese, un nuovo vertice «auspicando - conclude - che a quel tavolo sieda anche Rfi, che si occupa delle stazioni».

Marco Fornara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carnevale a tavola e in corteo

VERBANIA - (m.ra.) Inizia all'insegna della tradizione gastronomica la domenica di Carnevale. Polenta, lenticchie e salami saranno serviti a Fondotoce in piazza Adua e a Sana sul lungolago, dov'è possibile anche il menù alternativo con polenta e gorgonzola. Polenta e spezzatino, invece, a Cavandone. Salta invece in piazza Pedroni, a Pallanza, la tradizionale polenta e spezzatino di Piazza e Vila. I residenti dei due quartieri storici della frazione dovranno spostarsi a Madonna di Campagna dove gli chef del rione Plusc cucinano polenta e spezzatino o, a scelta, polenta e gorgonzola. Polenta e salami, infine, all'ex collegio San Luigi. La distribuzione per tutti inizia

alle 12. Martedì prossimo, in piazza Cavour, l'ultimo appuntamento gastronomico del Carnevale 2019, la trippa offerta dal sovrano di cima d'Intra Ul Rabadan. In mattinata, i cuochi riceveranno la visita del console Pacian XXIV e della altre teste coronate di Carnevale. Dalle 14 la sfilata di gruppi e carri mascherati da piazza Martiri di Treviso a piazza Mercato con per il percorso consueto: corso Cobianchi, corso Mameli, piazze don Minzoni e Matteotti. Ad aprire la sfilata il console e le bande di Verbania e Ghiffa. In piazza Mercato, gruppi e carri sfilano davanti alla giuria che attorno alle 17 proclamerà il vincitore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPERAZIONE DELLA QUESTURA

Spaccio al porto di Intra Denunciato minorenne

VERBANIA - (m.e.g.) Droga al porto di Intra: la Volante della polizia denuncia un "baby spacciatore" e sanziona altri due minorenni.

La Questura va avanti nella linea dura contro i luoghi di vendita di stupefacenti in città. Dopo l'operazione "Pepe amaro" a Pallanza, che ha fatto scattare le manette ai polsi di 20 persone, ora è la volta di Intra. Il muretto del porto vecchio, vicino all'imbarcadere della Navigazione, è infatti un luogo di ritrovo tra giovanissimi, purtroppo anche per comprare e fumare droga. Sul posto l'altra sera sono intervenute quattro pattuglie della Volante, che hanno fermato altrettanti gruppetti di ragazzi, formati da tre giovani ciascuno. Questi hanno mostrato insoddisfazione alla vista dei poliziotti che hanno chiesto loro i documenti per identificarli: uno di loro ha ammesso che avevano appena fatto uso di droga. Gli uomini diretti dal commissario capo Giuliano Ciraldo hanno controllato il muretto del porto, dove il gruppo stazionava, trovando dieci involucri di marijuana per un peso di circa 15 grammi. Droga che è stata sequestrata, a carico di ignoti. Hanno poi deciso di accompagnare tutti i ragazzi in Questura per approfondire i controlli. Prima di arrivare in ufficio, un minorenne, classe 2001, ha consegnato spontaneamente altri due involucri di plastica, per un totale di un grammo e mezzo di marijuana. Subito dopo un altro ragazzo, classe 2003, ha consegnato agli agenti un grinder, l'attrezzo che viene utilizzato per "rollare" gli spinelli, all'interno del quale c'era qualche traccia di cannabis. Per loro è scattata la perquisizione personale: il diciassettenne negli slip aveva altri sette involucri di marijuana, per un totale di oltre sei grammi. Inoltre il ragazzo aveva addosso 55 euro in banconote di piccolo taglio e un cellulare (che gli sono stati sequestrati). È stato denunciato alla Procura per i minorenni di Torino e affidato a un parente. Gli altri due minorenni del gruppo sono stati sanzionati amministrativamente. Le perquisizioni degli altri, tutti maggiorenne, sono state invece negative e quindi i ragazzi sono stati rilasciati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
